



XII LEGISLATURA
XIII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 14
Seduta del 18 Giugno 2025

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI

INDICE – QUESTION TIME
(Prot. n. 5578 del 12/6/2025 e n. 5595 del 13/6/2025)

Presidente.....	5	<i>Ripulitura e manutenzione strutturata dell'alveo dei torrenti Caina e Oscano.....</i>	8
Oggetto n. 1 – Atto n. 189		Presidente.....	8,9,10
<i>Chiusura del posto di tele-conduzione del polo idroelettrico di Terni – Richiesta di interventi urgenti da parte della Giunta regionale.....</i>	5	Betti.....	8,10
Presidente.....	5,6,7	De Luca, Assessore.....	8,9
Pace.....	5,7	Oggetto n. 3 – Atto n. 201	
De Luca, Assessore.....	6	<i>Dichiarazioni dell'Assessore De Luca sulla riduzione della TARIC – Chiarimenti sulle azioni in corso e programmate.....</i>	10
Oggetto n. 2 – Atto n. 192		Presidente.....	10,11,13,14



Pernazza.....	10,13,14
De Luca, Assessore.....	11

Oggetto n. 4 – Atto n. 190

Nomina dei componenti della Commissione per la determinazione dell'indennità di espropriazione ex art. 230 l.r. 1/2015 – Verifica dei requisiti di legge.....

Presidente.....

Arcudi.....

Proietti, Presidente Giunta.....

Non trattati:

Oggetto n. 5 – Atto n. 198

Piano ANAS strade comunali dissestate terremoto 2016. Aggiornamento completo cronoprogrammi, Comune per Comune e sollecito apertura dei molti cantieri già previsti.

Oggetto n. 6 – Atto n. 200

Nuovi cartelli turistici sulla E45; invito alla Giunta a sostenere la richiesta già inviata all'ANAS di estendere il progetto alla Flaminia e al raccordo autostradale Perugia-Bettolle a favore dei molti Comuni che hanno chiesto di partecipare.



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(Prot. n. 5578 del 12/6/2025 e n. 5595 del 13/6/2025)

Oggetto n. 1	Votazione atto n. 181.....46
<i>Approvazione processi verbali delle precedenti sedute.....17</i>	
Presidente.....17	
Oggetto n. 2	Oggetto n. 5 – Atto n. 196
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....17</i>	<i>Attività di controllo finalizzate al contenimento dei tempi di attesa delle prestazioni sanitarie.....46</i>
Presidente.....17	Presidente.....46,47,48,50
	Giambartolomei.....47,48
	Betti.....47
	Proietti, Presidente Giunta.....49
Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale.....17	Votazione atto n. 196.....50
Presidente.....17,21	
Proietti, Presidente Giunta.....17	
Atto n. 205	Oggetto n. 6 – Atto n. 199
<i>Interventi urgenti per affrontare l'emergenza carceraria negli istituti penitenziari umbri.....21</i>	<i>Tutela del polo idroelettrico di Terni e opposizione alla chiusura del posto di tele-conduzione da parte di Enel.....51</i>
Presidente.....21,22,24,26,27,28,30,31,32,33,34	Presidente.....51,52,54,55,56
Proietti.....21,32	Filipponi.....51,55
Pernazza.....22,33	Simonetti.....52
Filipponi.....24	Proietti.....53
Lisci.....26	Pace.....54
Simonetti.....27	De Luca, Assessore.....55
Pace.....28	Votazione atto n. 199.....56
Barcaioli, Assessore.....28	
Giambartolomei.....30,32	
Tesei.....31	
Ricci.....34	
Oggetto n. 3 – Atti n. 150 e 150/bis	Non trattati:
<i>Rendiconto dell'esercizio finanziario 2024 dell'Assemblea Legislativa.....40</i>	Oggetto n. 8 – Atti n. 153 e 153/bis
Presidente.....40,41,42,43	<i>Designazione, previa elezione, del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, ai sensi dell'articolo 361 della l.r. 11/2015 e della l.r. 11/1995.</i>
Filipponi, Relatore.....40	
Pace.....42	
Betti.....42	Oggetto n. 9 – Atti n. 39 e 39/bis
Votazione atti n. 150 e 150/bis.....43	<i>Elezione del Difensore civico regionale, ai sensi della l.r. 27 novembre 2007, n. 30 (Nuova disciplina del Difensore civico regionale. Abrogazione della l.r. 30 novembre 1995, n. 45) e della l.r. 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi).</i>
Oggetto n. 4 – Atto n. 181	
<i>Revisione del DDL A.S. 1240 e tutela delle ricercatrici e dei ricercatori.....43</i>	
Presidente.....43,46	
Ricci.....44	



Oggetto n. 10 – Atto n. 99

Designazione dei componenti di spettanza della Regione Umbria, in seno al Comitato misto paritetico di cui all'articolo 322, comma 3, del D.Lgs. n. 66/2010, ai sensi del medesimo articolo 322, comma 3 e della l.r. n. 11/1995.

Oggetto n. 11 – Atto n. 101

Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario (A.Di.S.U.) – Designazione di due componenti effettivi, in seno al Comitato di indirizzo, ai sensi dell'articolo 14 bis, comma 2, della l.r. 6/2006 e della l.r. 11/1995.

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....35,36,37,38,39

Ricci.....35

Giambartolomei.....36

Proietti.....37

Arcudi.....38

Votaz. iscriz. urgente mozione Cons. Ricci...39

Sospensioni.....28,35,36,47



XII LEGISLATURA
XIII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

La seduta inizia alle ore 10.47.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti e a tutte. Invito le colleghe Consigliere e i colleghi Consiglieri a registrare la propria presenza tramite il sistema elettronico.

Iniziamo, come di consueto, con il Question Time, ricordando che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente. Il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

Chiamo l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – CHIUSURA DEL POSTO DI TELE-CONDUZIONE DEL POLO IDROELETTRICO DI TERNI – RICHIESTA DI INTERVENTI URGENTI DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: [189](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Pace

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pace per l'illustrazione.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore.

Premetto che questa è un'interrogazione che ho presentato in spirito di grande collaborazione, mossa veramente dalla preoccupazione per una vicenda che riguarda il nostro territorio. Ho appreso poi con piacere che i colleghi Proietti e Filipponi hanno presentato sullo stesso argomento una mozione, anch'essa oggi all'ordine del giorno, che mi dichiaro già disponibile a votare, così come a lavorare insieme e a trovare, eventualmente, ulteriori emendamenti per integrarla; ho letto l'articolato e ho ritrovato lo stesso spirito della mia interrogazione.

Credo, Assessore, che lei abbia già letto l'articolato della mia interrogazione.

Da mesi si registra un crescente allarme tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali in merito al possibile smantellamento del posto di tele-conduzione del polo idroelettrico di Terni, da parte di Enel. Secondo quanto reso noto dalle organizzazioni sindacali, Enel avrebbe comunicato l'intenzione di procedere con una chiusura progressiva, fissando come termine il 1° luglio, lasciando un unico presidio con



modalità di semi-turno, che prevederebbe la presenza di una sola figura professionale, per poi giungere alla chiusura definitiva alla data del 1° ottobre 2025.

Gli stessi sindacati hanno denunciato con forza l'assenza di un confronto preventivo con le parti sociali e il mancato coinvolgimento del territorio in una scelta che comporterebbe seri rischi, anche in termini di sicurezza, considerando il verificarsi di eventi climatici estremi sempre più frequenti, in particolare nell'eventualità di piene improvvise, che potrebbero impattare su bacini, dighe e corsi d'acqua.

La Regione Umbria, pur essendo titolare della concessione del servizio idroelettrico, non ha ancora fornito una risposta ufficiale e le stesse organizzazioni lamentano che, nonostante gli impegni e le assicurazioni ricevute dagli Assessori regionali, non ci sono state però ancora azioni incisive, capaci di aprire un tavolo di confronto formale e risolutivo con Enel.

Tenuto conto che la dismissione rappresenterebbe l'ennesima perdita di un presidio direzionale e tecnico in una zona già segnata da profonde trasformazioni industriali e da gravi crisi occupazionali; tutto ciò premesso, vorrei sapere, Assessore, perché non sia stata ancora data una risposta formale alla richiesta d'incontro urgente, inviata dalle organizzazioni sindacali, e se s'intende porre rimedio; se, ed eventualmente come, la Giunta intenda esercitare pienamente il proprio ruolo di ente concedente, assumendo una posizione chiara per contrastare la chiusura del presidio e per aprire un tavolo istituzionale che coinvolga anche le parti sociali; quali azioni concrete s'intendono adottare per tutelare l'occupazione, la sicurezza, il presidio tecnico territoriale; quali gli interventi volti a contrastare la continua perdita di competenze e funzioni operative a favore di altri territori. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola all'Assessore per la risposta.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente.

Grazie, Consigliere, perché mi dà modo di fare chiarezza su alcune questioni, precisando che trovo ingenerosa – ma sicuramente non ne era a conoscenza – l'affermazione che non abbiamo dato riscontro alla richiesta urgente, in quanto, rispetto ai tre anni precedenti, in cui non c'era stato alcun tipo d'incontro, abbiamo fatto ben quattro incontri – il 21 gennaio 2025, il 28 febbraio 2025, il 14 marzo 2025 e il 13 giugno 2025 – con le rappresentanze sindacali e altrettanti incontri con Enel.

L'attuale Giunta regionale ha da tempo preso una posizione chiara e netta sulla vicenda. Abbiamo pubblicamente chiesto il blocco immediato di qualsiasi trasferimento del centro di tele-conduzione, esprimendo una grave preoccupazione per questa azione, considerando che, a fronte di quello che Enel afferma e che il 28 febbraio ha ribadito – ovvero che lo spostamento del punto di tele-conduzione fa parte di un'opera di razionalizzazione a livello nazionale, che non inciderebbe sulla parte infrastrutturale, ma esclusivamente sulla parte gestionale, a invarianza di posti



di lavoro; quindi, con un'azione che interverrebbe, loro affermano, con piena discrezionalità dal punto di vista gestionale e aziendale – dal nostro punto di vista, in alcun modo è possibile avallare o prendere in considerazione questa scelta, in primo luogo per due motivi. Innanzitutto, perché questa Giunta regionale ha fatto una scelta ben precisa e l'ha messa nero su bianco nell'accordo di programma: perseguire, alla scadenza delle attuali concessioni, la strada di un nuovo impegno pubblico nella gestione delle grandi derivazioni idroelettriche.

L'altro motivo è che stiamo parlando di asset che hanno una connotazione strategica per quanto riguarda la difesa del nostro territorio (ne parlerò in un'altra interrogazione), l'assetto idraulico e la necessità, quindi, in situazioni di emergenza, di intervenire con una prontezza e una decisione che non possono in alcun modo essere garantite attraverso una delocalizzazione. Pensiamo a quanto è avvenuto in passato – agli eventi alluvionali che nello scorso decennio hanno interessato l'Orvietano, ai problemi che hanno riguardato la diga di Corbara e che interessano direttamente anche la Capitale, lo sappiamo benissimo – situazioni in cui l'intervento dei nostri professionisti e dei lavoratori che erano lì, proprio a garantire questo intervento, è stato decisivo per evitare situazioni ben più gravi.

Quindi, le posso garantire che noi non ci tiriamo indietro, ma cercheremo di adottare ogni strumento possibile per difendere – lo voglio sottolineare – un sistema in cui, purtroppo, negli anni passati, non c'è stato alcun tipo di cognizione e di coscienza rispetto a quella che è la nostra proprietà, in particolar modo per quanto riguarda le “opere bagnate”; inoltre, dobbiamo fare un salto di qualità nelle interlocuzioni istituzionali, considerando che il 24% circa delle quote di Enel è in possesso del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Dobbiamo far sì che al dialogo interistituzionale abbia parte anche il Governo e si riesca a chiedere che questo territorio – in particolar modo, lo ribadisco, per la garanzia dell'incolumità dei nostri cittadini – sia tutelato.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

La parola al Consigliere Pace per la replica.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Assessore. Accolgo favorevolmente il suo impegno a non fare passi indietro rispetto a questa vicenda. Ribadisco, massima collaborazione, in maniera trasversale, perché credo che sia uno di quegli argomenti su cui non dividersi.

Magari, nella seconda parte del Consiglio regionale, quando sarà il momento di discutere la mozione dei colleghi Proietti e Filipponi, se riuscissimo a uscire con un atto largamente condiviso e votato all'unanimità, sicuramente sarebbe un segnale in linea con la sua intenzione di proseguire in maniera convinta e compatta a difesa di questo presidio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Passiamo all'interrogazione successiva, la n. 2.



**OGGETTO N. 2 – RIPULITURA E MANUTENZIONE STRUTTURATA
DELL'ALVEO DEI TORRENTI CAINA E OSCANO – Atto numero: [192](#)**

Presentata da: Cons. Betti

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Betti.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Cercherò di andare velocemente.

La zona nord del Comune di Corciano e quella del Comune di Perugia, storicamente, sono state da sempre ricche di acqua, tant'è vero che, prima delle grandi bonifiche avvenute intorno all'anno Mille e successivamente, erano zone paludose. Ancora oggi i toponimi lo ricordano: per esempio, San Giovanni del Pantano.

Poi, avvenne una grande opera di bonifica, tant'è vero che oggi c'è una grandissima ricchezza di canali e fossi artificiali (Formanuova, per esempio, e altri). Lì insistono due torrenti, l'Oscano e il Caina, entrambi con regimi idraulici irregolari: d'estate sono torrenti con penuria d'acqua, spesso secchi; d'inverno, invece, assumono dei caratteri di grave pericolosità, di potenziale nocimento sia per le civili abitazioni di Capocavallo, Colle Umberto e Mantignana, sia per le aziende che sono lì intorno, tant'è vero che sono stati numerosi, nel corso degli anni, gli episodi di alluvioni, allagamento, inondazioni che hanno portato seri danni alle cose, ma anche alle persone. Infatti, negli ultimi dieci anni, ahimè, abbiamo assistito anche a dei decessi.

La ricchezza di portata d'acqua, in caso di piena (il famoso sistema di piena del torrente Caina), ha dato origine a una possibile progettualità, addirittura, per addurre acqua al Trasimeno. C'è un famoso studio del professor Gambini, che abbiamo in dotazione, su cui occorre lavorare. La Regione si era mossa, in passato, quando ero Sindaco, per la realizzazione di una vasca di espansione.

Date tutte queste problematiche, dati gli interventi a singhiozzo effettuati negli ultimi anni – c'è stata una manutenzione sostanzialmente inesistente, a parte pochissimi tratti – si chiede alla Giunta se s'intende attivare una programmazione annuale d'interventi strutturali per la ripulitura, la manutenzione e la messa in sicurezza idraulica dell'alveo dei torrenti Caina e Oscano, nei tratti di competenza regionale, al fine di garantire la prevenzione del rischio idrogeologico, la tutela del territorio e di sfruttare le potenzialità del rapporto con i privati confinanti, insieme ai Comuni afferenti, per cercare di strutturare un sistema di supporto agli interventi regionali.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'Assessore per la risposta.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Cercherò di dividere la risposta a questa interrogazione in due parti: la prima, facendo un focus particolare sull'oggetto; poi, allargando il quadro a una situazione gravissima che riguarda la nostra regione.



I due torrenti, il Caina e l'Oscano, hanno delle caratteristiche diverse. Il torrente Oscano è non classificato, ai sensi del Regio Decreto 523/1904; il torrente Caina è in parte classificato con opere di terza categoria, sempre ai sensi del Regio Decreto 523, in particolare argini, sponde e difesa tra il Ponte delle Cupe e lo sbocco del fiume Nestore, quindi dal ponte alla valle con la confluenza del torrente Oscano. Questo, come immagina, Consigliere, crea uno spezzettamento e una difformità che spesso rendono difficili gli interventi.

La Regione stanZIA circa 1,5 milioni di euro per le opere di terza categoria, quelle di propria competenza. Come ben sa, in questi territori non operano consorzi di bonifica, quindi le attività di manutenzione sono garantite esclusivamente attraverso questo stanZIamento.

In data 18/6/2024 il Servizio scrivente ha autorizzato AFOR, che in quei territori si occupa di questa attività, al ripristino dell'officiosità idraulica di alcuni tratti. Alcuni interventi sono stati effettuati, perché sono stati autorizzati prontamente il 5/7/2024, altri sono ancora in via di attuazione. Mi impegno, con questa risposta, a far sì che si riesca a completarli nel più breve tempo possibile, considerando che siamo già a circa oltre un anno da quando sono stati autorizzati.

Però ci troviamo in una situazione, oserei dire, veramente gravissima. In questo momento la nostra regione ha il 55% del territorio che non ha attività di manutenzione ordinaria, se non attraverso gli stanZIamenti di cui ho parlato prima: 1,5 milioni di euro. Nel restante 45% del territorio regionale ci sono i consorzi di bonifica, che, quindi, emettono un ruolo consortile per il sostegno di questa attività; asimmetria ben nota a tutti, nel nostro territorio regionale.

In questo quadro, se quantifichiamo quali sarebbero i fabbisogni, su cui stiamo lavorando ormai da mesi, noi abbiamo un delta, una differenza fra quanto attualmente speso, che ammonta a circa 3-5 milioni euro, in tutto (fra ciò che stanZIA la Regione e quanto viene speso dai consorzi), e quello che realmente andrebbe speso, che oscilla fra i 20 e i 21 milioni di euro, per garantire la manutenzione ordinaria; abbiamo un delta di 18 milioni di euro.

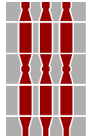
Mi permetto, Consigliere, di pormi questa domanda...

PRESIDENTE. Vi chiedo un po' di silenzio, perché c'è brusio in Aula. Grazie.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Sto per concludere, Presidente.

Mi pongo questa domanda: come mai, ad oggi, nessuno si è occupato di riempire questo delta, neanche quegli esecuti che, nei mesi scorsi, hanno accusato la nostra Giunta regionale di avere una logica del "tassa e spendi"? Invece, l'efficientismo è stato forse scambiato con il non garantire la manutenzione ordinaria. Sentiamo continuamente una narrazione negazionista dei cambiamenti climatici, dicendo che andrebbero puliti i fossi e i tombini; ma in realtà, in questo momento, la Regione Umbria si trova con questa gravissima mancanza.



Noi stiamo intervenendo, con il coraggio di andare fino in fondo, per re-intervenire in una riforma radicale del sistema di gestione e di bonifica del nostro territorio e della manutenzione ordinaria e, quindi, garantire che progressivamente, nei prossimi anni, si riesca a colmare questo divario, invertendo il presupposto: non la gestione dei disastri, ma garantire la prevenzione, attraverso la manutenzione ordinaria.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Luca.
La parola al Consigliere Betti per la replica.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
Grazie, Presidente.

Ringrazio l'Assessore De Luca per la risposta esaustiva, con particolare riferimento alla situazione che avevo esposto, relativa ai torrenti Oscano e Caina, su cui non ho dubbi che metterà l'attenzione necessaria per garantire l'incolumità delle cose e delle persone in quei territori, che sono stati davvero molto provati nel corso dei decenni. Lo ringrazio anche per aver allargato la risposta a una difficoltà che c'è, è presente, è strutturale e va affrontata, risolta. Non possiamo aspettare che ce la risolva qualche entità astratta, dobbiamo risolverla noi. Noi ne abbiamo la possibilità, ne abbiamo il dovere. Quindi, il fatto che abbia citato proprio l'esempio dei consorzi di bonifica dà, secondo me, anche il senso e il là a una serie di riflessioni che dovranno portare a una riorganizzazione più complessiva, su cui avrà il massimo appoggio del Gruppo politico del Partito Democratico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Betti.
Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – DICHIARAZIONI DELL'ASSESSORE DE LUCA SULLA RIDUZIONE DELLA TARIC – CHIARIMENTI SULLE AZIONI IN CORSO E PROGRAMMATE – Atto numero: [201](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Pernazza (primo firmatario) e Romizi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).
Grazie, Presidente.

Durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative nel Comune di Amelia, l'Assessore regionale all'Ambiente ha partecipato a un evento pubblico a sostegno del candidato di centrosinistra. In tale occasione, come documentato da un video pubblicato sui *social* in data 22 maggio 2025, l'Assessore ha dichiarato l'intenzione di promuovere un percorso di riduzione della TARIC, a partire dal Comune di Amelia. Nel testo che accompagna la pubblicazione del suddetto video, il candidato del centrosinistra scrive testualmente: "Ridurre le tasse sui rifiuti per i cittadini di Amelia



non è uno slogan, ma è un impegno concreto che prendo insieme all'Assessore all'ambiente della Regione Umbria, Thomas De Luca. Il Progetto 'Equitàri' è realizzabile, mettendo in sinergia le varie Amministrazioni, da quella comunale a quella regionale, ed è quello che farò da subito: meno tasse e un ciclo dei rifiuti più sostenibile e di qualità. Così si volta pagina".

Le elezioni si sono concluse con la vittoria di una coalizione politica diversa da quella sostenuta dall'Assessore, ma gli impegni assunti in sede istituzionale devono essere improntati all'equità, alla neutralità politica e alla coerenza territoriale. Lo stesso Assessore ha annunciato un piano d'azione denominato "Equitàri", finalizzato a promuovere un sistema tariffario più trasparente, fondato sulla tariffazione puntuale e orientato alla riduzione dei costi per i cittadini umbri.

Le politiche regionali in materia ambientale tariffaria non possono essere condizionate dagli orientamenti politici locali, ma devono garantire pari trattamento a tutti i Comuni del territorio.

Tutto ciò premesso, interroga l'Assessore all'Ambiente per sapere: quali siano le azioni effettivamente intraprese per dare attuazione all'annunciato percorso di riduzione della TARIC, a partire dal Comune di Amelia; se tale percorso si inserisca in una strategia organica e strutturale, estesa a tutti i Comuni umbri; quali strumenti si intendano adottare per assicurare che ogni intervento tariffario sia improntato a criteri oggettivi, trasparenti e imparziali, a garanzia dell'uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pernazza.

La parola all'Assessore De Luca per la risposta.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Ringrazio la Consigliera Pernazza, perché mi offre l'opportunità di illustrare in modo compiuto e trasparente le azioni che questa Giunta sta intraprendendo in materia di gestione dei rifiuti e prelievo tariffario; un tema di assoluta centralità per tutti i cittadini umbri, quelli dei Comuni dove ha vinto la coalizione di centrodestra – faccio i complimenti al nuovo Sindaco, Avio Proietti Scorsoni – e dei Comuni dove, invece, ha vinto la coalizione di centrosinistra (penso ad Assisi, o a Monte Santa Maria Tiberina), quindi del tutto al di sopra dell'appartenenza politica, perché noi, qui, siamo al servizio di tutti i cittadini umbri e in rappresentanza di tutti.

Il lavoro che stiamo cercando di avviare va in maniera parallela al percorso di riforma del sistema di gestione dei rifiuti, anche con una sovrapposizione di momenti congiunturali: penso alla definizione del nuovo assetto, con il futuro gestore, alla revisione del Piano dei rifiuti e la riedizione, poi, del Piano d'ambito unitario, a seguito della riforma fatta con l'introduzione dell'AURI.

All'interno di questo percorso abbiamo manifestato la volontà di sviluppare un'iniziativa che abbiamo voluto chiamare Progetto "Equitàri", con cui vorremmo perseguire due principi: la trasparenza e l'accessibilità dell'informazione da parte di



tutti i cittadini nella lettura dei PEF e delle scelte che vengono fatte a livello locale e regionale sui costi e, conseguentemente, per quanto riguarda le varie competenze che, come ben sa, sono legate, all'interno dell'ambito di pianificazione e di quadro normativo, nell'ambito regionale e nell'ambito della gestione, per quanto riguarda, in forma singola o in forma associata, i Comuni.

All'interno di questo percorso abbiamo la possibilità di individuare, in maniera scientifica e oggettiva, quali sono le possibilità di intervento, le azioni politiche e amministrative per efficientare e ridurre la pressione fiscale sui cittadini, cosa che ritengo assolutamente collegata all'applicazione della tariffa puntuale a tutto il territorio, nella diretta applicazione del principio: "Chi inquina, paga".

Questo ci permette di fare chiarezza anche su alcune non voglio dire *fake news*, ma sicuramente delle posizioni che non trovano corrispondenza nella realtà; ad esempio, per quanto riguarda il costo della raccolta differenziata e su come spesso venga attribuita alla raccolta differenziata un'incidenza sul costo pro capite per i cittadini.

Se andiamo semplicemente ad analizzare i costi della raccolta differenziata, prendendo in esame la percentuale sul costo totale per quanto riguarda il costo di raccolta differenziata, più i Comuni spendono in attività virtuosa e in una gestione efficiente di raccolta differenziata e più il costo sui cittadini e sulle imprese, quindi il costo pro capite, è inferiore.

Stessa identica cosa, andando a incrociare ulteriormente i dati, per quanto riguarda le percentuali di raccolta differenziata: nei Comuni dove la gestione dei rifiuti è più virtuosa e c'è una maggiore raccolta differenziata, il costo è inferiore. Questo conteggio è possibile ripeterlo anche a casa, prendendo i PEF di tutti i Comuni e analizzando le voci.

Noi abbiamo la possibilità di intervenire analizzando alcuni dati, alcune prime evidenze, su cui vi chiameremo anche a partecipare, tutti quanti, a prescindere da maggioranza e opposizione. Esaminando una prima valutazione comparativa, perché è bene analizzare il contesto, sia in ambito infraregionale che nella comparazione con le altre regioni, è evidente che la nostra regione ha alcune anomalie. Ad esempio, se analizziamo i dati diffusi dal Catasto dei rifiuti ISPRA, relativamente alle medie regionali dei costi specifici pro capite nell'ultimo anno disponibile, l'anno 2023, vediamo che in Umbria non sono tanto i costi di gestione, smaltimento o trattamento ad avere questa anomalia nella gestione della tariffa, quanto piuttosto dei costi estranei alla gestione operativa, come ad esempio i costi comuni. Se prendiamo la nostra media, abbiamo circa 43 euro/abitante annuo. La media nazionale è 26 euro/abitante annuo.

Altro tema è quello dei costi di remunerazione del capitale (CK): nel nostro caso abbiamo un costo di 32,86 euro/abitante annuo; a livello nazionale, 22,09 euro/abitante annuo. Questi indicatori ci permettono, poi, di analizzare i casi specifici e di intervenire, come nella fattispecie. Dovremmo parlare a lungo, ad esempio, dei casi che riguardano il Comune di Perugia, dove l'assenza di una presa in carico del costo post vita della discarica di Pietramelina ha fatto alzare i costi ai livelli più alti in Umbria. Nella fattispecie, per quanto riguarda il Comune di Amelia, un dato



significativo, nell'ambito dei Comuni di analoga dimensione dell'ATI 4, è il costo per chilo di rifiuto prodotto; dati che sicuramente ci devono far riflettere e ci possono far intervenire. Quindi, grazie per l'interrogazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

La parola alla Consiglieria per la replica.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Dalla risposta che mi è stata fornita dall'Assessore, ho percepito che all'intervento dell'Assessore in campagna elettorale – che si è tradotto, ahimè, in uno slogan elettorale – non è seguito un atto concreto, perché? Ufficialmente, al di là di questo comunicato che lei ha fatto in campagna elettorale, non è presente un atto di Giunta, né un'indicazione, neanche una conferenza stampa, o una dichiarazione sui giornali, nella quale di questo lavoro puntuale, che lei dice di aver intrapreso, si abbia traccia, e questo un po' ci fa riflettere.

Prendo positivamente questo suo impegno, dalle sue parole, e questo suo lavoro. Peraltro, le chiederei, cortesemente, se quegli schemi e quei prospetti ci potessero essere forniti, come le chiedo – lo ha annunciato, ma glielo chiedo a maggior ragione e intendo ribadirlo in questo contesto – di coinvolgere i Consiglieri regionali, sia di minoranza che di maggioranza, perché in questi banchi ci sono parecchi Sindaci (penso anche a Betti), che hanno affrontato il discorso dell'AURI, quindi hanno contezza e conoscenza di molti aspetti che riguardano l'ambiente, in particolare proprio questo dei rifiuti.

Quindi, le chiedo di poter dare un contributo a questa iniziativa, perché credo come lei – siamo in perfetta linea su questo – che la gestione dei rifiuti sia per i Comuni un aspetto che è diventato veramente allarmante e preoccupante, in alcuni casi, perché i PEF non sono più gestibili, con la lievitazione dei costi che c'è stata.

Però, non mi aspettavo nella sua risposta di andare così nello specifico, perché potremmo aprire un dibattito veramente lungo e, ripeto, non è questo il contesto. Mi piacerebbe farlo in una Commissione, in un contesto più tecnico, per affrontare questi temi. Ma sul fatto che lei dimostri, da quel grafico, che i Comuni più virtuosi nella raccolta differenziata dei rifiuti sono anche quelli che pagano meno, potrei aprire uno scenario molto variegato di considerazioni da fare in questo senso, perché normalmente – e glielo dico con cognizione sul campo, perché ho partecipato sempre alle riunioni dell'AURI, per otto anni, e ho affrontato questi temi – capitava proprio il contrario: i Comuni più virtuosi, i più ricicloni, quelli che avevano avuto premiazioni anche da Legambiente, o da altre iniziative che gli avevano riconosciuto questa loro attività di raccolta differenziata così puntuale e precisa, poi erano quelli che pagavano di più. Amelia, per esempio, potrebbe essere uno di quei casi. Potremmo aprire uno scenario molto più dettagliato e puntuale su come si è arrivati a questa situazione.

Quindi, sono parzialmente soddisfatta, al di là che sia legittimo che un Consigliere, o un Assessore regionale, a maggior ragione, possa partecipare al sostegno alla campagna elettorale di un candidato, anche se lanciare in quell'occasione un



annuncio che faceva intravedere che la vittoria di un candidato avrebbe dato vita a una riduzione della tariffa dei rifiuti è stato un atto improprio, se mi permette (spero che non se ne abbia a male), perché si è voluto vendere del fumo...

PRESIDENTE. Provi a chiudere, Consiglieria.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Hanno sfornato parecchio anche gli altri, quindi non credo che sia un problema.

PRESIDENTE. Infatti, come agli altri, anche a lei lo faccio notare.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Dare l'idea che subito dopo le elezioni si sarebbe avuta una riduzione della tariffa dei rifiuti è stato veramente fumo negli occhi, perché, come lei ben sa e ha anticipato, si tratta di avviare un percorso molto lungo, che vede un'interlocuzione con il nuovo gestore; ma, come lei ben sa, dobbiamo aspettare che scada l'attuale gara, quindi sono delle interlocuzioni che avranno tempi molto lunghi.

Nel frattempo, i cittadini stanno pagando degli aumenti di tariffa per colpa di chi ha sottoscritto quel contratto capestro e per colpa di chi, purtroppo, non ha forse fatto bene quello che doveva fare; però ci saranno tavoli in cui potremo confrontarci meglio e più approfonditamente su queste tematiche.

Ci aspettiamo molto da lei, Assessore, su questi temi, perché sono stati i suoi cavalli di battaglia per anni. Spero che ci sia attenzione nei confronti di tutti i Comuni, a prescindere da chi è al governo dei Comuni, come lei ha peraltro preannunciato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Passiamo all'interrogazione successiva.

OGGETTO N. 4 – NOMINA DEI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE PER LA DETERMINAZIONE DELL'INDENNITÀ DI ESPROPRIAZIONE EX ART. 230 L.R. 1/2015 – VERIFICA DEI REQUISITI DI LEGGE – Atto numero: [190](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Arcudi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Grazie, Presidente.

Buongiorno, Presidente. Buongiorno, Assessori e colleghi Consiglieri.

L'articolo 231 della legge regionale n. 1/2015 stabilisce che la Commissione, costituita con decreto del Presidente della Giunta regionale, ha sede presso la Giunta regionale e si compone dei seguenti membri: il Dirigente del servizio regionale competente, il



Responsabile della Direzione regionale dell'Agenzia del territorio o suo delegato, due esperti in materia di estimo, designati dalla Giunta regionale, due esperti in materia di agricoltura e foreste, designati dalla Giunta regionale.

La normativa sopra richiamata impone che la scelta dei membri esperti avvenga nel rispetto di specifici requisiti di professionalità e competenza. In particolare, per quanto riguarda gli esperti in materia di estimo, devono possedere titoli e iscrizione in Albi professionali tutelati da riserva di legge (geometri, periti agrari, dottori agronomi, architetti e ingegneri).

Considerato che, con recente decreto della Giunta regionale, sono stati nominati quali membri esperti della Commissione soggetti per i quali, da informazioni pubblicamente reperibili, non risultano titoli o esperienze dimostrabili nelle materie richieste dalla legge, né iscrizioni ad alcun Albo professionale abilitante in materia di estimo, la mancanza di tali requisiti potrebbe configurare una violazione della normativa regionale vigente e compromettere la validità degli atti della Commissione, esponendo l'Amministrazione regionale a possibili contenziosi da parte degli espropriati o degli enti esproprianti.

A tal proposito, si interroga la Giunta regionale per sapere quali siano i criteri adottati dalla Giunta regionale nella scelta dei componenti esperti della Commissione per la determinazione dell'indennità di esproprio; se i membri nominati in qualità di esperti in estimo e in agricoltura e foreste risultino effettivamente in possesso dei requisiti previsti dalla legge, con particolare riferimento a titoli di studio attinenti, iscrizione ad Albi o elenchi professionali abilitanti, esperienze professionali documentabili nel settore specifico; se la Giunta intenda rivedere o revocare le nomine eventualmente non conformi alla normativa, per garantire la piena legittimità e operatività della Commissione; quali misure intenda adottare per evitare il rischio di contenziosi legati all'operato della Commissione, in caso di illegittimità delle nomine. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Arcudi.

Per la risposta, la parola alla Presidente della Giunta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Consiglieri.

Vengo subito alla risposta, nel confermare che la normativa regionale, Consigliere Arcudi, che disciplina la Commissione competente a determinare l'indennità definitiva di espropriazione per pubblica utilità, è l'articolo 230 della legge regionale n. 1/2015.

Occorre tuttavia rilevare che quanto riportato nella sua interrogazione, Consigliere, con particolare riguardo ai requisiti specifici e al possesso di titoli di iscrizione in Albi professionali, non corrisponde esattamente al testo normativo.

L'articolo 230 della legge 1, infatti, prevede, oltre ai membri di diritto, la designazione da parte della Giunta di due esperti in materia di estimo e di due esperti in materia di agricoltura e foreste.



La Giunta regionale, con deliberazione n. 343 del 16 aprile scorso, ha provveduto a designare i quattro esperti di competenza sulla base dei titoli di studio e delle specifiche esperienze che gli stessi hanno dichiarato di possedere, ritenuti adeguati anche dalla parte tecnica a ricoprire il ruolo.

Essi sono: Coliandro Roberto Dante, estimo, che svolge l'attività professionale di notaio; ha conseguito dottorato di ricerca in Proprietà privata e proprietà pubblica, ha partecipato a corsi in materia di esproprio, ha inoltre svolto attività di studio su estimo e valori civilistici, esprimendo anche pareri in merito; Valentini Domingo, estimo, in possesso del diploma di geometra e dell'abilitazione allo svolgimento della professione, oltre a Laurea in Economia e gestione d'impresa; attualmente funzionario economico-finanziario contabile presso il Ministero dell'Economia e finanze, ha svolto specifiche esperienze in qualità di esperto in estimo presso varie società private, nei periodi 1999-2022; Pizzichelli Paolo, agricoltura e foreste, laurea in Scienze agrarie, abilitazione all'esercizio della professione di dottore agronomo, iscrizione all'Albo, svolge attività libero professionale, ha partecipato a numerosi corsi di specializzazione inerenti l'estimo agrario, immobiliare, selvicoltura e svolge attività di consulenza tecnica ed estimativa in ambito regionale ed extra regionale dall'anno 2000; Torsoli Alessio, agricoltura e foreste, laurea magistrale in Scienze agrarie, abilitazione e iscrizione all'Ordine dei dottori agronomi e forestali di Perugia; svolge attività libero professionale di consulenza agronomica, sviluppo rurale e progettazione agro-ambientale; ha svolto numerosi incarichi presso Enti locali come docente e consulente agronomico, oltre che presso il Tribunale di Perugia, come CTU, e presso la Corte d'Appello di Perugia, come esperto in materia agronomiche.

Peraltro, due dei designati erano già nominati nella Commissione espropri nella scorsa legislatura e sono stati confermati da questa Giunta regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Arcudi per la replica.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Grazie, Presidente.

Lei ha richiamato le esperienze, era opportuno farlo. Ovviamente, l'interrogazione era a tutela dell'Ente, rispetto a eventuali rischi che si potevano correre in eventuali contenziosi che potevano maturare.

Prendo atto che la Regione ritiene il curriculum adeguato. C'è stata una discussione, che penso lei conosca, anche rispetto agli Ordini professionali, che avevano espresso alcune perplessità rispetto alla procedura seguita.

Quindi, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto della risposta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Per quanto riguarda l'oggetto n. 5 e l'oggetto n. 6, due interrogazioni cui risponde l'Assessore De Rebotti, a firma dei Consiglieri Melasecche Germini e Tesei, come già anticipato per le vie brevi agli interroganti, l'Assessore oggi non è presente; quindi



entrambe le interrogazioni sono rinviata alla prossima seduta, ovviamente in aggiunta alle altre interrogazioni spettanti alla maggioranza.

A questo punto, dichiaro chiuso il Question Time.

Dichiaro aperta la XIII Sessione ordinaria dell'Assemblea legislativa e invito le colleghe Consigliere e i colleghi Consiglieri a registrarsi tramite il sistema elettronico.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 5 giugno 2025.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico il deposito da parte del Collegio dei Revisori dei conti, in data 16 giugno 2025, della Relazione del primo trimestre 2025 sull'andamento della gestione finanziaria della Regione Umbria, ai sensi dell'articolo 101-quater, comma 1, della legge regionale n. 13/2000.

La stessa è stata trasmessa in pari data a tutti i Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta regionale, con nota protocollo n. 20250005639.

A questo punto, do la parola alla Presidente Proietti, che ha chiesto di fare comunicazioni all'Assemblea, ex articolo 49, comma 3, del Regolamento interno.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE.

PRESIDENTE. Prego, Presidente.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

Prendo la parola su un fatto che ha nuovamente scosso le nostre coscienze e non può che richiamare l'attenzione della nostra Assemblea legislativa.

Ritengo che, a fronte degli ennesimi episodi di violenza avvenuti nelle carceri di Spoleto e Terni pochi giorni fa, sia necessario informare l'Assemblea legislativa in merito alla drammatica situazione in cui versano le strutture del sistema carcerario umbro, ma anche per quanto concerne le attività che questa Giunta e questa Presidenza hanno svolto e stanno, svolgendo in interlocuzione con il Governo, per constatare la particolarissima situazione umbra, metterne al corrente l'Assemblea legislativa e ascoltare il parere dei Consiglieri.



Gli istituti penitenziari umbri sono caratterizzati da una condizione di grave sovraffollamento, che, per quanto mi riguarda, ho scoperto quando sono entrata a far parte di questa Giunta e di questa Presidenza; una condizione particolarissima, nel panorama italiano.

Sul grave sovraffollamento darò qualche dato; i Consiglieri possono averne contezza, perché hanno una dettagliata relazione, che sarà discussa anche in III Commissione. La relazione, fornita dal Garante per le persone in stato di detenzione, è stata inviata infatti alla III Commissione e ne abbiamo parlato anche in questo Consiglio.

Come dicevo, gli istituti penitenziari umbri sono caratterizzati da una situazione di grave sovraffollamento, che, unito all'atavica carenza di personale, sta determinando una situazione allarmante di sicurezza sia per gli agenti di Polizia penitenziaria, sia per il personale militare e civile addetto, ivi compreso il personale sanitario, che fa parte delle nostre strutture.

Ovviamente, la popolazione detenuta subisce le conseguenze di questo grave sovraffollamento, unito a una situazione di edilizia carceraria legata a situazioni di vetustà e criticità, anche in termini di impianti.

A tale riguardo, appunto, il riferimento puntuale è alla relazione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale. I Consiglieri ne sono in possesso. C'è un dettagliato stato dell'arte delle nostre carceri. Mi riferisco alle due Case Circondariali di Perugia e di Terni, alla Casa di reclusione di Spoleto e all'Istituto di custodia di Orvieto. Richiamo integralmente questa relazione, che sarà oggetto di approfondimento da parte della Commissione.

Voglio però rendere edotti i Consiglieri di quella che è stata la nostra azione. Lo stato dell'arte, è importante riportarlo, vede l'Umbria in una situazione di assoluta singolarità. Il carcere di Terni, che già di per sé è una struttura estremamente complessa, avendo una sezione al suo interno di 41-bis e quattro sezioni di alta sicurezza, ha raggiunto la presenza di circa 600 detenuti, nei primi mesi di quest'anno. Ovviamente, la situazione è *ad horas*, varia ogni giorno. Siamo a 600 detenuti nel carcere di Terni, a fronte di una disponibilità di 422 posti.

Anche il carcere di Perugia ha una popolazione superiore di circa il 40% rispetto alle previsioni massime previste. Per non parlare del supercarcere di Spoleto, che è in una fase di gravissima criticità, in cui – come richiamavo in una lettera inviata al Ministro lo scorso 10 marzo – si sono verificati, nei primi mesi dell'anno, episodi di violenza sia fra le persone detenute che nei confronti dei rappresentanti della Polizia penitenziaria. Le situazioni di criticità si susseguono quasi quotidianamente, ma quello che è avvenuto nei due giorni scorsi è davvero preoccupante.

L'Umbria, con le sue quattro carceri – a Orvieto vi è una situazione non migliore – ha circa due terzi di detenuti che provengono da altre regioni, per fatti e reati commessi altrove. Questo di per sé non sarebbe rilevante, se questa attività ricettiva, cosiddetta tecnicamente, non si caratterizzasse, sotto il profilo quantitativo, per avere, appunto, un numero di detenuti molto superiore alla capacità ricettiva delle carceri e, sotto il profilo qualitativo, per il fatto che molti detenuti, che giungono da altrove, in particolare dalla Toscana, ma anche dal Lazio, hanno gravi problemi di natura



psichiatrica o di comorbidità, quindi di difficilissima gestione. A ciò si aggiunge la cronica carenza di addetti di Polizia penitenziaria, che aggrava il contesto.

Sin dal 10 marzo scorso, ma anche in data 24 aprile, fino allo scorso 17 giugno, esprimevamo al Ministro, che ha la responsabilità della gestione della situazione carceraria, il forte timore che, permanendo questa situazione, si venissero a verificare episodi di particolare gravità, che possono investire sia i detenuti, ma anche il personale militare e civile addetto alla gestione delle carceri, con fatti violenti che possono andare ben oltre ciò che quotidianamente accade, che riguarda le condizioni non propriamente ottimali di detenzione.

Di questa situazione allarmante avevo parlato anche con la Presidente Giorgia Meloni, in occasione del nostro incontro, il 10 gennaio scorso, chiedendo di attenzionare le rilevanti spese sanitarie che questa concentrazione di popolazione carceraria comporta nella nostra piccola Umbria. La gravità dei tanti casi psichiatrici è dovuta al fatto che molte persone vengono da fuori.

Aggiungo a questo stato dell'arte – ma richiamo nuovamente la relazione dettagliata del Garante – che, per esempio, la percentuale delle persone condannate all'ergastolo è del quasi 10%, il doppio cioè rispetto a quella che si registra sull'intero territorio nazionale, come il doppio è la popolazione carceraria rispetto al pro capite che si registra sull'intero territorio nazionale.

Quindi, c'è una situazione, in Umbria, che ha una proporzione di detenuti in più, rispetto a un'equa ripartizione nel rapporto tra abitanti e detenuti nelle altre regioni d'Italia, e che raggiunge situazioni di criticità.

In queste comunicazioni non posso non rilevare che, nella giornata di lunedì 17 giugno, sia nel carcere di Terni che in quello di Spoleto, si sono verificati nuovi gravi episodi di violenza, con le persone detenute che hanno dato vita a una protesta, con il danneggiamento di arredi, telecamere e suppellettili; questo direbbe poco, ma a Terni si è verificato il ferimento di un agente di Polizia penitenziaria. Ancora una volta, la causa scatenante sarebbe da ricondurre al problema del sovraffollamento, acuito dal caldo e dalla vetustà degli impianti. C'era stata anche una mancanza d'acqua nel carcere di Terni, dovuta a un guasto impiantistico.

Tutto questo, come sappiamo, è di competenza dell'Amministrazione carceraria.

Tutto ciò, all'inizio dell'estate, rende ancor più disagiati le condizioni di sicurezza e di qualità della vita in cui si trovano a vivere le persone detenute, ma anche a lavorare gli agenti e il personale addetto.

A fronte di questa situazione, da mesi abbiamo avviato un'interlocuzione con il Ministero. Rappresento a questa Assemblea che ieri sera ho parlato con il Capo Gabinetto del Ministro, dottoressa Giusi Bartolozzi. Su questo fronte siamo sollecitati, giustamente, anche dalle nostre Procure della Repubblica, che hanno a cuore sia le situazioni delle persone detenute, ma anche le situazioni di sicurezza di tutto il personale che opera e che vive nel carcere, di tutta la comunità carceraria. Non posso che richiamare la professionalità e l'abnegazione con cui sia i Direttori che il personale tutto operano ogni giorno in situazioni davvero di particolare gravità. Al Capo di



Gabinetto, la dottoressa Bartolozzi, ho rappresentato la gravità della situazione e ho nuovamente sollecitato l'adozione di urgenti interventi da parte del Ministero.

Nelle missive e nei colloqui che abbiamo avuto, abbiamo preso atto che questo Governo ha finalmente riportato in atti il Provveditorato che si adopera per la situazione delle carceri, dall'amministrazione carceraria all'assegnazione del personale, a ogni altra operazione di gestione, a un Provveditorato che veda la presenza in Umbria. C'è stata la suddivisione del Provveditorato. Aspettavamo gli atti effettivi ed esecutivi a marzo, ma ancora così non è stato, purtroppo.

La situazione delle nostre carceri è acuita anche dal continuo trasferimento di detenuti dalle carceri della regione Toscana, con rilevanza di persone anche con problemi psichiatrici, che impegnano moltissimo il personale penitenziario, già ridotto ai minimi termini.

A tale riguardo, sento di dover sottolineare come il Governo abbia già approvato la costituzione del nuovo Provveditorato Umbria e di questo siamo grati, perché sappiamo che questa sarà una soluzione, ma non ne stiamo vedendo ancora l'esecutività. Il Provveditorato per l'amministrazione penitenziaria con sede a Perugia, andando a modificare l'attuale assetto e dando protagonismo al sistema carcerario della regione Umbria, sarà una parziale, ma sicuramente fattiva, soluzione.

Sento il bisogno di dire che, a livello diretto, come Regione, abbiamo competenza per il sistema sanitario. Abbiamo il nostro personale che opera e lavora con abnegazione nelle carceri; ma non possiamo, in coscienza, girarci dall'altra parte di fronte a fatti che avvengono per una popolazione che, posso darvi i numeri, è di circa 1.600 persone, 1.593 unità al momento in cui il Garante ha consegnato la relazione. Al 31 marzo 2025 avevamo 1.593 unità, a fronte di soli 1.324 posti detentivi; un sovraffollamento che pesa ancora di più, una situazione che pesa e che questa comunità vive all'interno della nostra regione, insieme a chi lavora nella comunità carceraria, che ha bisogno di tutta la nostra attenzione.

Quindi, mi sento di rappresentare all'Assemblea legislativa la volontà di richiedere ancora con forza l'esecutività del Provveditorato Umbria, con sede in Perugia, rilevando che il Governo attuale ha spaccettato, ha separato il Provveditorato rispetto all'unificato Provveditorato con la Toscana. Mi sento anche di chiedere ai Consiglieri la loro partecipazione, sia morale che materiale, all'operatività della Giunta e, non da ultimo, alla vita delle persone detenute, che deve essere una vita oltre la detenzione, una vita che va nella direzione dell'inclusione e della nostra operatività per quanto riguarda il sociale e i progetti di integrazione con la comunità.

Vi ringrazio per avermi ascoltato, ma ritenevo indispensabile parlare in questa seduta, in quest'Assemblea, di un tema che riguarda 1.600 persone e tutte le persone che operano e lavorano nel sistema carcerario e lo fanno, credetemi, per le visite che ho potuto fare insieme al Garante Caforio, in una maniera incredibile.

Mi sento davvero di concludere questa mia comunicazione con un ringraziamento, che si leva da questa Assemblea, a coloro che operano e lavorano in queste situazioni, con una partecipazione totale, umana, morale e, per quel che ci riguarda e ci compete,



anche materiale, per rendere migliori le condizioni di vita e di lavoro di queste persone che fanno parte della comunità umbra. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Presidente.

È stata presentata una proposta di risoluzione ex articolo 49, comma 3, del Regolamento interno. Vi ricordo che alla discussione e votazione delle proposte di risoluzione si applicano le stesse norme delle mozioni.

Perciò darei la parola alla Consiglieria Proietti per l'illustrazione della proposta di risoluzione, perché sulle comunicazioni non c'è dibattito.

INTERVENTI URGENTI PER AFFRONTARE L'EMERGENZA CARCERARIA NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI UMBRI – Atto numero: [205](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: Cons. Proietti M.G.

PRESIDENTE. La seduta di Question Time ha tempi più stretti. Ora i tempi sono più larghi, proviamo a starci dentro.

Non lo dicevo per lei in modo particolare, Consiglieria Proietti, ma in generale.

A lei la parola.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*)

Grazie, Presidente.

Ringrazio la Presidente Proietti per la comunicazione che ha voluto fare a questa Assemblea legislativa. Naturalmente mi associo anch'io, nel presentare questa risoluzione, al ringraziamento che ha fatto, che è nostro, è mio, a tutto il personale che lavora nelle carceri della nostra regione.

Vorrei partire, per questa risoluzione, con le parole che ha pronunciato poco fa la Presidente Proietti: la vita va oltre. La vita dei detenuti va oltre, ma anche la vita delle persone che lavorano nel carcere deve essere garantita, dignitosa e sicura.

Pertanto, propongo questa risoluzione, avente ad oggetto: "Interventi urgenti per affrontare l'emergenza carceraria negli istituti penitenziari umbri". Sorvolo nelle premesse, perché già le ha ben delineate e aggiornate la Presidente Proietti, e passo al cuore della risoluzione.

"Ritenuto che la sicurezza degli agenti di Polizia penitenziaria e del personale civile, nonché il rispetto dei diritti fondamentali dei detenuti, costituiscono priorità imprescindibili, che richiedono interventi immediati e strutturali; il Governo nazionale ha già approvato la costituzione del nuovo Provveditorato per l'amministrazione penitenziaria con sede a Perugia, ma tale struttura non risulta ancora operativa, nonostante l'urgenza della situazione; il sovraffollamento carcerario, acuito dal periodo estivo e dalla mancanza di servizi essenziali come l'acqua, configura una situazione emergenziale, all'interno della quale possono determinarsi gravi violazioni dei diritti e delle libertà fondamentali riconosciute dal nostro ordinamento costituzionale.



L'Umbria non può continuare a essere utilizzata come una soluzione estemporanea per il sovraffollamento delle carceri di altre regioni, in particolare della Toscana, senza che questo venga accompagnato dalla fornitura di adeguate risorse, personale e strutture. La carenza di personale di Polizia penitenziaria, aggravata dal periodo feriale, compromette la capacità di gestione ordinaria e straordinaria degli istituti penitenziari.

Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto, l'Assemblea legislativa dell'Umbria impegna la Giunta regionale: a sollecitare con la massima urgenza il Governo nazionale, e segnatamente il Ministro della Giustizia, affinché proceda all'immediata attivazione del Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria con sede in Perugia, garantendone la piena operatività ed efficienza; a richiedere al Governo l'adozione di misure straordinarie per ridurre il sovraffollamento nelle carceri umbre, anche attraverso il trasferimento di detenuti in altre strutture nazionali con adeguata capienza e la sospensione immediata del trasferimento da altre regioni; a sollecitare l'incremento urgente del personale di Polizia penitenziaria e dei servizi carcerari negli istituti umbri, con particolare attenzione al periodo estivo, quando le criticità si acuiscono", come purtroppo abbiamo visto ieri l'altro; "a richiedere interventi strutturali immediati per l'ammodernamento degli impianti idrici e di climatizzazione nelle carceri umbre, garantendo condizioni di vita dignitose e conformi agli standard minimi previsti; a istituire un tavolo permanente di monitoraggio sulla situazione carceraria regionale, con la partecipazione del Garante regionale dei detenuti, delle organizzazioni sindacali, della Polizia penitenziaria e delle Direzioni carcerarie, per prevenire il ripetersi di episodi critici; a richiedere al Ministero della Giustizia risorse straordinarie per affrontare l'emergenza psichiatrica nelle carceri, considerato l'elevato numero di detenuti con problemi di salute mentale trasferiti da altre regioni; a relazionare trimestralmente all'Assemblea legislativa sullo stato di attuazione degli interventi richiesti e sull'evoluzione della situazione carceraria regionale". Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consiglieria.

Apriamo il dibattito. Ricordo che i tempi sono dieci minuti per ciascun Gruppo e, poi, dieci minuti per la Giunta. Ricordo i tempi, in attesa che qualcuno voglia intervenire. Prego, la parola alla Consiglieria Pernazza; a seguire, il Consigliere Filipponi.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*)

Ringrazio innanzitutto la Presidente per aver portato all'attenzione del Consiglio regionale questo argomento così attuale non solo nella nostra regione, ma in tutt'Italia; un argomento caro al nostro partito, Forza Italia.

Un anno fa, io a Terni e Andrea Romizi a Perugia abbiamo fatto dei sopralluoghi nelle carceri di Terni e di Perugia, accompagnati dall'onorevole Raffaele Nevi; ma questa identica iniziativa è stata riproposta in tutte le carceri italiane, proprio per dimostrare l'attenzione che la nostra forza politica aveva rispetto a queste tematiche, un'attenzione che è stata riproposta nelle sue parole.



La ringrazio nuovamente per questa attenzione. Però devo segnalare, rispetto alla risoluzione, che si tende eccessivamente, ahimè, nel testo della stessa, a mettere in evidenza e sollecitare le responsabilità. Sicuramente c'è una competenza dei Ministeri e del Governo rispetto a queste tematiche; ma assolutamente si sottace, anzi completamente si evita, nel testo della risoluzione, quelle che potrebbero essere le competenze della Giunta e le competenze che in questo Consiglio potremmo mettere in campo, proprio a dimostrazione della nostra sensibilità.

Vado nel concreto. La Presidente ha detto che le nostre competenze si limitano all'aspetto sanitario. Direi che non è così. Ci sono anche altre competenze che la Regione può mettere in campo: penso ai percorsi di reinserimento nella società civile che i carcerati potrebbero fare. Sto seguendo, proprio in questi giorni, il caso di un mio concittadino. Lo dico perché spesso chi è in carcere non è ben informato, o non è messo – non penso volutamente, non lo voglio pensare – nelle condizioni di potersi creare un futuro migliore. Il rischio concreto di tutto questo è che chi sta in carcere rischia di tornarci perché, quando esce, non ha un percorso di reinserimento, soprattutto lavorativo, o magari ha subito nel frattempo lo spossamento della propria abitazione, perché, come potete immaginare, subentrano vendite all'asta. Ci sono persone che escono dal carcere e non hanno più nulla.

Da Presidente della Provincia, mi occupai della possibilità di attivare dei corsi di formazione e dei percorsi di studio che consentissero a chi è in carcere, per esempio, di conseguire un diploma, finire un percorso di studi, ma anche di avere un'abilitazione professionale. Penso ai corsi molto validi che, con grande professionalità e anche riscontro positivo nel mondo del lavoro, sta portando avanti l'IPSIA di Terni. Quella realtà la conosco: fanno dei corsi, per esempio, per saldatore, una figura professionale peraltro molto richiesta nel mercato del lavoro.

Quindi, mi piacerebbe che nel testo della risoluzione ci fosse un impegno anche della Giunta regionale, proprio perché, al di là di sollecitare e rinviare a terzi – Ministero, Garante o altri soggetti che possono essere messi in discussione e coinvolti in questo ragionamento – mi piacerebbe un impegno personale nostro, che emerga dai banchi del Consiglio regionale.

Penso alla possibilità di attivare percorsi professionali, corsi di studio, secondario o superiore. Per esempio, la Preside dell'Istituto Casagrande di Terni, che è un alberghiero (anche questa figura professionale è molto richiesta), mi dice che trova difficoltà nell'attivare questi percorsi; quindi, qui si possono coinvolgere anche i Ministeri, perché so perfettamente cosa significa mettere a disposizione personale da impegnare in questi corsi e, quindi, risorse, denaro. Però, c'è bisogno anche di un impegno della Giunta affinché tutto questo si possa realizzare; nell'ambito delle conferenze programmatiche sull'offerta scolastica a livello provinciale, possa essere un impegno che la Regione si prende e porta avanti, poi, anche attraverso le Province. Penso anche alla possibilità di inserire degli sgravi fiscali, per esempio, per chi assume persone che hanno determinate caratteristiche e hanno avuto un percorso carcerario, ammesso e non concesso che le vogliano utilizzare; comunque, sono cose che le aziende gradiscono molto e che, quindi, renderebbero più agevole l'assunzione



di un soggetto che esce dal carcere rispetto a un altro. Questo renderebbe tutto questo percorso più facile.

Quindi, apprezzo molto il fatto che si sia posto questo argomento che, come ripeto, è molto caro anche alla nostra forza politica e a noi che sediamo a questi banchi. Chiedo, però, che il testo della risoluzione possa essere un po' più completo rispetto agli impegni che la Regione si prende, soprattutto in ordine all'attivazione di percorsi di reinserimento nel mondo civile.

Un'altra cosa che mi andava di porre in evidenza riguarda le persone che stanno scontando delle pene e hanno problemi psichiatrici. È sempre più alta la percentuale di soggetti riconducibili a questa problematica, ahimè, spesso collegata al consumo di droghe, perché droghe e problemi psichiatrici spesso vanno di pari passo; questo aspetto, però, non è forse ben trattato – anche qui parlo per esperienza personale – nell'ambito delle strutture carcerarie.

Le famiglie dei detenuti spesso sono composte da persone dove magari il capofamiglia è in carcere; non hanno reddito, non sanno a chi rivolgersi. Certo, c'è la possibilità di ricorrere alla gratuità dell'avvocato e ad alcune consulenze; però, lo stesso non avviene a livello psichiatrico. Faccio un esempio: se devo dimostrare che la persona detenuta in carcere ha problemi psichiatrici, devo fornire una relazione psichiatrica. Quella ha un costo anche importante, che le famiglie devono sostenere per dimostrare che il detenuto ha questi problemi. Quindi, la famiglia, non avendo le risorse, non presenta la relazione e quel soggetto continua a scontare una pena che magari potrebbe essere espiata in un luogo diverso, che soprattutto gli consenta una riabilitazione a livello psichiatrico. Per un soggetto psichiatrico che non viene curato come dovrebbe, il rischio concreto è che la pena, quando esce, oltre ad aver peggiorato la sua situazione – perché ovviamente non è una scampagnata essere in carcere – ha aggravato anche la sua situazione psichiatrica e lo rimette di fronte al fatto di commettere reati forse, ahimè, ancora più gravi.

Quindi, credo che questo sia veramente un aspetto importante, anche a livello minorile, perché dobbiamo interrogarci anche sulla diffusione dei reati a livello minorile, sempre più preoccupante, con casi spesso molto gravi di omicidi e femminicidi, cui abbiamo assistito, ahimè, anche di recente. Questo deve farci interrogare rispetto al fatto che chi esce dal carcere deve aver compiuto un percorso che gli consenta di tornare alla vita normale, non di tornare a delinquere. Credo che questo sia un impegno che la Giunta deve prendersi, con gli strumenti di cui siamo in possesso.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consiglieria.

Do la parola al Consigliere Filippini.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*)

Grazie, Presidente.



Approfito per ringraziare la Presidente della Giunta regionale per la sensibilità di aver portato nell'Aula dell'Assemblea legislativa la criticità relativa al sistema penitenziario umbro.

Nelle scorse settimane, insieme alla collega Maria Grazia Proietti, che stamattina ha depositato la proposta di risoluzione, avevamo presentato una mozione che, su richiesta della Consiglieria Tesei, è stata rimandata all'attenzione della Commissione consiliare competente, che credo sia quella del Presidente Luca Simonetti che, non ho dubbi, nei prossimi giorni inizierà il lavoro di approfondimento.

Però ribadisco che, allo stato attuale, la Presidente della Giunta regionale ha avuto, a mio modo di vedere, una grandissima sensibilità per portare in Aula stamattina tutta la criticità del sistema. Lo ricordava nei numeri: 597 detenuti oggi presenti nel carcere di Terni, a fronte di una disponibilità di 422 posti.

Nelle scorse settimane, come Consiglieri regionali, insieme ai parlamentari, in questo caso del Partito Democratico, abbiamo avuto modo di visitare la Casa circondariale di Terni e abbiamo potuto verificare che ai piani superiori dell'Istituto di Terni addirittura manca l'acqua per le docce, oltre a tutti i problemi relativi alla carenza di spazio e al sovraffollamento.

Dai primi di gennaio 2025, è vero, sono arrivati agenti in più, rispetto a quella che era la dotazione organica, ma sono ancora insufficienti per garantire la sicurezza necessaria.

Una situazione simile è presente anche nella Casa circondariale di Spoleto, dove, a fronte di 456 posti disponibili, ci sono 498 detenuti. Quindi, quello che è accaduto nelle scorse ore, ovvero gli incendi appiccati e la rivolta dei detenuti, credo debba essere affrontato, così come stiamo provando a fare insieme alla Presidente Proietti, che, ricordo, ha sollecitato il Ministero della giustizia con tre comunicazioni formali, il 10 marzo, il 24 aprile e il 17 giugno.

Quindi, ritengo che su questo ci sia l'impegno fondamentale, stamattina, della nostra Assemblea legislativa, al quale sicuramente dar seguito con gli impegni nei confronti del Ministero, rispetto al fatto che due terzi dei detenuti non hanno commesso reati in Umbria e non sono residenti in Umbria. È opportuno, assolutamente, così come scrive la Consiglieria Proietti nella proposta di risoluzione, fermare questo trasferimento dalle altre regioni di nuovi detenuti, così come attivare il Provveditorato per l'amministrazione penitenziaria in Umbria – la nostra Regione ha già dato parere favorevole all'attivazione – così come è opportuno dar corso a tutto l'impegno contenuto nel dispositivo di questa proposta di risoluzione.

Rispetto alle richieste della Consiglieria Pernazza, sono certo che l'Assessore Barcaioli, che vedo già prenotato, a breve riporterà anche quello che è stato l'impegno di questi mesi della Giunta regionale, con tutti i progetti che sono stati inseriti all'interno delle quattro Case circondariali dell'Umbria, a iniziare, se non ricordo male, dal supporto psicologico ai detenuti.

Credo che, poi, all'esito del dibattito si possa, Presidente, se è opportuno, fare anche un momento di sospensione. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Lisci. Prego, Consigliere.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente Proietti, per aver fatto questo atto veramente importante, oggi.

Devo dire alcune cose, però, a riguardo. Qualche settimana fa, insieme ai Consiglieri Filipponi e Proietti, abbiamo presentato una mozione che impegnava la Giunta, in alcuni punti – una cosa molto importante, secondo me – a promuovere un confronto permanente tra Regione, Direzione degli Istituti penitenziari umbri e così via. Lei ha ragione, quando ci sono delle problematiche così importanti, bisogna fare dei cronoprogrammi, andare avanti per step, ma soprattutto riuscire a dare dei segnali; dei segnali importanti che possono, in un certo senso, anche far diminuire la tensione. Anch'io ho fatto un sopralluogo nel carcere di Spoleto e posso dire che la situazione è veramente drammatica; si riesce a sentire veramente un clima di tensione costante, che può sfociare da un momento all'altro in quello che è successo qualche giorno fa.

Non ci sono adeguate risorse di uomini. Devo dire che, purtroppo, molte di queste persone dovranno limitare anche le proprie ferie, che sono un diritto sacrosanto per chi ha una famiglia e vive delle tensioni giornaliere.

Ormai si registra una situazione incredibile: sembra che ci sia un cerino che sta girando da istituto a istituto, cercando di scaricare le cose sempre sugli altri, senza prendere di petto la questione; ma la situazione deve essere affrontata. Anche lei, Consigliere, è stato a Spoleto e ha potuto notare quale tensione si vive all'interno di questi istituti.

Ho partecipato, per esempio, a un bellissimo progetto della VUS per la raccolta differenziata, insieme al Direttore Generale Ranieri, che riguardava due persone detenute in questo istituto. Vi avrei fatto parlare con loro, per sentire quanto ringraziavano, con le lacrime agli occhi, chi aveva messo in campo questo progetto perché, bene o male, riusciva a impegnarli, anche se per poche ore al giorno. Anche se il contesto non era dei migliori – fare la raccolta differenziata dentro l'istituto – però li faceva sentire vivi e gli dava un qualcosa da portare avanti.

Penso che, come Amministrazione, dobbiamo promuovere il più possibile progetti del genere in tutti gli istituti, coinvolgendo anche il carcere di Terni e quello di Perugia perché, in un momento di grande tensione, anche dei piccoli segnali possono essere una svolta sia per coloro che, bene o male, sono all'interno del carcere, ma anche per chi ci lavora.

A Spoleto c'è stato un presidio di settimane, da parte degli operatori, che fondamentalmente lamentavano scarsa attenzione nei loro confronti, senza dare colpe a nessuno.

Quindi, è necessario promuovere delle azioni che possano veramente dare dei segnali importanti, anche perché, come diceva giustamente la Consigliera Pernazza, le cose con il passare del tempo si aggravano sempre più.



Ci sono persone che devono far ricorso a psicofarmaci, circa il 90% della popolazione all'interno di questi istituti fa uso di queste sostanze; quindi, logicamente, quando usciranno, sarà sempre più difficile reinserirsi in maniera normale nella società.

Oltre ai grandi progetti che possono coinvolgere il Ministero, cerchiamo nel nostro piccolo di fare qualcosa di importante.

Ultima cosa: ritengo che debbano esserci degli investimenti importanti, perché credo che sulla carenza di personale, che ormai non è un'emergenza dell'ultimo periodo, ma da quando conosco il carcere di Spoleto c'è sempre stata, il Ministero debba dare dei segnali importanti, altrimenti la soluzione non sarà mai trovata. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lisci.

La parola al Consigliere Simonetti.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

La ringrazio per la parola, Presidente.

Ringrazio la Presidente Proietti per il discorso che ha fatto a inizio seduta perché, secondo me, non solo ci dà la dimensione generale delle difficoltà che si vivono nelle carceri, ma ci rappresenta la complessità che vivono i detenuti, gli operatori e il personale sanitario che vi opera, perché non dimentichiamo che all'interno delle carceri c'è anche un personale sanitario che spesso fa da cuscinetto e da mediazione tra persone che devono trascorrere gran parte della loro vita in carcere e il personale che deve occuparsi della sicurezza.

Ricordiamo che, da dati ufficiali, il 30 per cento della popolazione carceraria ha una dipendenza attiva e spesso questa dipendenza è accompagnata da una doppia diagnosi. Ad oggi, quello che secondo me è più grave è che all'interno del tessuto regionale non ci siano percorsi o strutture in grado di accompagnare queste criticità.

Non parlo solo delle REMS, che tra l'altro sono un tema estremamente delicato e complesso, perché ricordo che i protocolli del 2013 con la Regione Toscana – che, se non ricordo male, sono costati un paio di milioni di euro – si sono tradotti in nulla. Quindi, oggi ci troviamo nella necessità di affrontare la questione e di farlo da capo, cercando di capire la strada da intraprendere. Perciò, Presidente, mi rendo conto che il suo è un lavoro importante e sono consapevole che lei si sta muovendo.

Manca però tutta una rete di strutture alternative: ad esempio, le comunità terapeutiche per accogliere persone con doppia diagnosi, o che hanno bisogno di un alto contenimento, non sempre sono presenti sul nostro territorio regionale e spesso ci costringono ad accedere ad altri tipi di strutture.

Sono estremamente convinto dell'atto che abbiamo presentato e mi auguro che diventi un atto votato da tutta l'Assemblea. Credo che, all'interno del percorso del Piano sociosanitario che faremo, come Assemblea legislativa, come maggioranza, ci sia la possibilità di affrontare questi nodi e di ricostruire una rete sociale in grado di dare risposta, intercettare i bisogni ed evitare che le carceri vengano riempite di persone che potrebbero essere trattate diversamente, mentre magari resta fuori qualcuno che sarebbe il caso fosse dentro.



Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Se non ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire, passiamo agli interventi della Giunta.

Il Consigliere Pace mi fa cenno che intende intervenire.

Prego, la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Come minoranza, volevamo chiedere, se è possibile, una sospensione per discutere di questo atto – perché l'abbiamo appena visto – prima dell'intervento dell'Assessore.

PRESIDENTE. Siccome negli interventi precedenti i colleghi avevano già manifestato la propria disponibilità a sospendere la seduta, direi di sospendere il tempo necessario per provare ad addivenire a un testo condiviso o, comunque, a un'intesa.

La seduta è sospesa alle ore 12.16 e riprende alle ore 13.03.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, dopo la pausa.

Si era prenotato l'Assessore Barcaoli, cui darei la parola.

Abbiamo ricominciato i lavori, perciò chiederei un po' di silenzio, altrimenti uscite dall'Aula. Anche a chi è fuori dall'Aula, comunque, chiedo un po' di silenzio, grazie.

Prego, la parola all'Assessore Barcaoli, come concordato.

Fabio BARCAIOLI (*Assessore Istruzione e Formazione, Welfare, Politiche abitative, Politiche giovanili, Partecipazione, Pace e Cooperazione internazionale*)

La ringrazio, Presidente, per la parola.

Ringrazio la Presidente Proietti per aver portato in Aula questo argomento così importante e delicato. Ci tenevo a fare un intervento anche sulle sollecitazioni, giuste, della Consiglieria Pernazza, per dire che c'è un lavoro intorno a questo tema. Quindi, vorrei spiegare quello che si sta facendo, anche per dare il giusto ruolo a chi sta lavorando da diverso tempo a nuovi progetti e nuove attività.

In primo luogo, però, volevo iniziare mandando tutta la solidarietà della Giunta alla guardia carceraria che ieri è stata colpita ed è dovuta andare all'ospedale. In alcuni momenti, ieri, pensavamo che rischiasse il peggio. Invece, fortunatamente, è andato tutto per il meglio. Non dimentico quello che è successo negli ultimi mesi: gli incendi, due detenuti morti all'ospedale. È una situazione estremamente delicata, che coinvolge tutto il mondo carcerario, sia chi ci lavora, in condizioni a volte molto critiche, sia chi invece deve stare lì dentro per scontare una pena, anche questa in condizioni molto, molto critiche.



Nell'informativa della Presidente si parlava del Provveditorato per l'amministrazione penitenziaria. Penso che questo non sia un passaggio risolutivo di tutto, ma comunque un passaggio estremamente importante. L'Umbria, a seconda del periodo, ha una popolazione carceraria che viene per lo più da fuori regione. Spesso la destinazione è un po' forzata dal fatto che la regione Umbria, nel Provveditorato Toscana-Umbria, è la parte un po' più debole. L'idea di riportare il PAP a Perugia, e quindi in Umbria, è una posizione importante, secondo me.

L'ho visto anche nei due progetti che stiamo mettendo in piedi, l'AMA DE e l'AMA ES, con cui stiamo lavorando sul carcere. Sono due progetti: l'AMA ES riguarda le attività esterne (ES sta per esterne); l'AMA DE, invece, le attività interne al carcere. È un progetto cofinanziato dalla Regione e dal Ministero. Quando hanno fatto la distribuzione dei fondi, l'hanno fatta in base ai PAP. Abbiamo presentato un bel progetto, secondo me, fatto bene, figlio delle esperienze fatte negli anni passati con il progetto REMS. Al momento della distribuzione dei soldi, abbiamo visto che l'80 per cento dei fondi andava alla Toscana e il 20 per cento all'Umbria. A quel punto, grazie all'intervento della Presidente, che ha telefonato al Presidente Giani – io mi sono permesso di telefonare alla mia omologa toscana – siamo riusciti a equilibrare. Abbiamo preso 50 e 50, forse abbiamo equilibrato anche troppo, però va bene così (non glielo diciamo). Questo per dire che, se non fossimo intervenuti, il PAP aveva distribuito le risorse in quel modo.

Per tornare al discorso della Consigliera Pernazza, AMA DE e AMA ES sono due progetti che prevedono esattamente quello che diceva lei: internamente, AMA DE prevede dei progetti di formazione e didattica, ma anche attività con le scuole e formazione pratica per alcuni mestieri; AMA ES consiste nel portare le competenze acquisite in carcere fuori dal carcere, attraverso una collaborazione con le aziende, con le cooperative.

Negli anni abbiamo visto che ci sono delle difficoltà. Ad esempio, tutti i corsi di cucina fatti all'interno del carcere, portati fuori hanno delle problematiche. I detenuti che vanno a lavorare come cuochi o come camerieri fuori dal carcere, la sera non possono lavorare perché, benché possano rientrare in carcere fino a mezzanotte e mezza, sono costretti a rientrare entro le 19.00, dato che dalle 19.00 alle 24.00 non c'è più personale per la doppia turnazione. Questo è un problema. I progetti si possono fare anche bene, ma se non ci mettiamo in testa di chiedere con forza al Ministero un aumento del personale, rischiamo che anche i progetti fatti bene, che possono servire all'integrazione, a volte restino sulla carta.

Altro esempio: la dottoressa Pace e il dottor Giambartolomei hanno partecipato, insieme ad altri Consiglieri, all'audizione per la legge sulla casa. Uno dei problemi è che a un detenuto in esecuzione esterna o in semilibertà, che potrebbe dormire fuori, non si trova mai la possibilità di dargli un appartamento. Invece, modificando la legge, insieme all'ATER, possiamo prevedere dei progetti con il carcere, lasciando una porzione di appartamenti, naturalmente distribuiti su tutti i territori, per non creare dei ghetti, che potrebbero essere utili al reinserimento di queste persone.



La recidività, infatti, è molto alta. Il tasso di ritorno in carcere è molto alto. Stiamo cercando di far capire alle aziende quali sono i vantaggi della Legge Smuraglia, che prevede sgravi per i detenuti che vengono assunti a tempo indeterminato. C'è anche questa opportunità, ma spesso le imprese non conoscono tutti gli sgravi fiscali previsti. I progetti AMA DE e AMA ES prevedono anche degli sportelli per le aziende, per cercare di dare queste informazioni.

Volutamente non l'abbiamo inserita nella mozione che abbiamo presentato, però una cosa ci tengo a dirla, perché la dobbiamo sentire tutti; ne stiamo discutendo, nel mondo carcerario se ne sta discutendo: parlo del Decreto Sicurezza. Il Decreto Sicurezza aumenta le pene, aumenta gli anni di detenzione, ma non aumenta i posti di detenzione e il personale carcerario. È una bomba che rischia di scoppiare, fra quattro o cinque anni. È un problema. Volutamente, dato che so che questo è un argomento divisivo, non l'abbiamo messo nella mozione, ma vi chiedo di fare una riflessione anche su questo aspetto, perché è un dibattito che nel mondo del carcere si sta facendo. È importante che, quando si fanno le leggi, ci si confronti con la realtà delle situazioni.

Chiudo ringraziando ancora la Presidente per l'attenzione che ha voluto dare al tema, attenzione che chiedo al Consiglio di non distogliere, quando c'è un momento di tranquillità, quando non ci sono scontri e non ci sono morti all'interno del carcere. Vi chiederei che questa attenzione sul carcere fosse costante e attiva e, soprattutto in questi giorni, vi chiedo di pensare a tutti coloro che lavorano e vivono all'interno di quel carcere, a temperature fuori dall'umano.

Siamo stati in visita a Capanne, l'altro giorno, per uno spettacolo teatrale, un'attività interna al carcere, nel reparto femminile. Ero in visita con la Presidente Bistocchi. Arrivati alle cinque del pomeriggio, ci siamo chiesti come fanno a vivere là dentro. Faceva un caldo abnorme. È un gran problema. I condizionatori non si possono mettere. Ogni cella adesso ha un ventilatore, ma voi immaginate delle celle con tre o quattro persone dentro, sotto il sole battente, senza un filo d'ombra, con un ventilatore. C'è da andare fuori di testa.

Vi ringrazio per l'attenzione. Vi chiedo e spero che questa attenzione continui negli anni, perché è un problema reale, su cui si misura anche il livello di civiltà di un Paese.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

La parola al Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*)

Buongiorno a tutti.

Grazie, Assessore, e grazie al Consigliere, che ha di nuovo portato all'attenzione un tema che, chiaramente, sta a cuore a tutti noi. È un tema particolarmente sentito, con cui facciamo i conti a più riprese, credo, già da diversi anni. La carenza di personale è sicuramente uno dei problemi, ma non minore, credo, rispetto al problema del sovraffollamento, al numero ormai assolutamente eccessivo di detenuti presenti in



ogni singolo istituto. In ogni caso, il tema necessita di una particolare attenzione e richiede che vengano fatti tutti gli approfondimenti necessari.

Ricordo che al precedente Consiglio è stato presentato un atto, il n. 179, a firma Proietti, Filipponi, Lisci, che, più o meno, era sulla stessa traccia. In quella circostanza, la Consiglieria Tesei aveva chiesto di rinviare l'atto in Commissione per avere la possibilità di discuterlo, approfondirlo e fare eventualmente le audizioni necessarie per sviscerare, con chi quotidianamente fa i conti con la vita all'interno degli istituti carcerari, le migliori integrazioni da fare.

Oggi, stante la sovrapponibilità del tema, chiediamo che questo atto possa essere rinviato in Commissione, magari congiuntamente all'altro e, se del caso, riuniti, e poi riportato in Aula, una volta svolti tutti gli approfondimenti necessari. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Si è prenotata la Consiglieria Tesei. Prego, Consigliera.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*)

Grazie, Presidente.

L'argomento è stato anticipato da chi mi ha preceduto. Mi sono un po' meravigliata dell'atto, stamattina ne parlavo anche con la Consiglieria Maria Grazia Proietti, perché? Perché eravamo in attesa e auspicavamo che la mozione presentata nello scorso Consiglio fosse subito calendarizzata in Commissione, visto che l'argomento è rilevante. Vedere oggi lo stesso atto – non cambia molto, questa forma di risoluzione – ci ha un po' sorpreso. Sono arrivata un po' tardi, perché avevo un altro impegno, ma non riuscivo a comprendere.

Spero che ci sia la volontà di tutti di andare, invece, in Commissione. Spero che sia fissata prima possibile, in modo che per il Consiglio del 17 possa essere riportato in Aula un atto che io auspico unitario, perché il tema è rilevante. L'ho trattato molto e lo conosco molto bene, perché riportare il Provveditorato a Perugia non è stato facile. Mi sono anche interessata dello svolgimento dei lavori necessari per l'organizzazione degli uffici, che stanno andando avanti. Magari si può chiedere di accelerare.

Una volta il Provveditorato era a Perugia, in Umbria. Poi è stato portato fuori dall'Umbria, in Toscana, e le considerazioni fatte anche dall'Assessore sono state oggetto molte volte di interventi. Infatti, succede addirittura che i cosiddetti detenuti problematici vengono reiteratamente mandati in Umbria, dove esistono dei supercarceri – così definiti perché sono di alto contenimento, dato che ci sono detenuti al 41-bis, o altre situazioni del genere – quando, invece, queste persone meritano tutta l'attenzione e vanno gestite diversamente; sicuramente non possono stare a Spoleto o a Terni, che sono definiti carceri di primaria importanza.

Per questo è bene che ne parliamo in Commissione, perché si possono approfondire una serie di situazioni ed essere più precisi nell'intervento che dovremmo fare e sostenere nell'interesse di chi ci lavora, in situazioni a volte veramente di emergenza, e di chi ci vive da detenuto e ha diritto ed è giusto che faccia dei percorsi che portino a una riabilitazione vera, attraverso il lavoro, l'istruzione, la scuola. Ci sono delle cose



molto buone che si stanno facendo nei nostri carceri, che vanno mantenute. Quindi, credo che ci possa essere una condivisione.

Quindi, a maggior ragione, oggi chiedo che sia questo atto, sia la mozione che avevamo deciso di rimandare in Commissione, possano essere ragionati e discussi nella sede propria, quella delle Commissioni, magari con delle audizioni mirate, che possono essere molto utili a chiarirci bene alcune problematiche, ma anche a trovare quelle soluzioni che, auspicabilmente, tutti insieme possiamo sottoporre al Governo. Ringrazio, quindi, se c'è questa possibilità.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

La parola alla Consiglieria Proietti Maria Grazia.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*)

Grazie, Presidente.

Il tema, come abbiamo visto, è sentito da tutti. Quindi è importante dare una risposta precisa e puntuale. Ricordo solo due date: il 1° maggio, il detenuto che si è suicidato a Terni; il 17 giugno, l'episodio purtroppo pericoloso per tutti, per chi vive in carcere e per chi ci lavora. Quindi, il problema c'è e questi dati lo dimostrano.

Il nostro Gruppo era stata già d'accordo nel mandare in Commissione la precedente mozione, discussa nell'ultimo Consiglio regionale; pertanto, ovviamente, sono d'accordo nel riportare in Commissione anche la risoluzione presentata oggi, per avere la possibilità di discuterla. Il problema è forte e importante, riguarda le persone che vivono in carcere e quelle che ci lavorano. Il periodo estivo non è sicuramente facile, come diceva prima l'Assessore Barcaoli, che ringrazio per averci esposto anche quello che si sta facendo, che è veramente importante, perché conoscere ci dà la forza per fare meglio.

La forza di fare meglio sta anche nel vederci e confrontarci con la proposta della Consiglieria Tesei. Riportiamo entrambi gli atti in Commissione, considerando anche le situazioni che si sono succedute e, purtroppo, si succederanno. Non mi meraviglierà se anche i prossimi periodi saranno, purtroppo, molto difficili. Dobbiamo affrontarli. Quindi, ringrazio la Presidente per aver di nuovo sollecitato il nostro intervento, l'Assessore Barcaoli e la Consiglieria Tesei per riproporre di riportare l'atto in Commissione e lavorarci insieme. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Ha chiesto la parola il Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*)

Il mio non è un intervento vero e proprio, è solo un suggerimento relativo all'esortazione della Consiglieria sull'urgenza di trattare questo tema. Mi permetto di dire che noi siamo disponibili, qualora l'Ufficio di Presidenza faccia un'immediata assegnazione alla Commissione di riferimento, a votarlo favorevolmente, perché il



Presidente prima mi diceva che occorre comunque l'unanimità perché l'atto possa essere inserito e lavorato già nella Commissione di domani. Solo questo, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*)

Ribadisco che questo metodo di lavoro va benissimo, sono d'accordo; ma vorrei dire una cosa che forse sarà fuori dal coro, non so, però la penso e la dico. È un pensiero mio, personale.

Sento parlare di condizionatori, ma stiamo parlando di persone che stanno scontando una pena. Con tutto il rispetto che questa risoluzione che voteremo dovrà avere, con la massima solidarietà e nel rispetto delle persone che lavorano in carcere e devono aver garantita la loro sicurezza, vi ricordo che il carcere di Terni è il primo in cui è partita la stanza dell'affettività (credo che si chiami così, forse non sono precisa nel termine). È sicuramente un vanto per il carcere di Terni, perché non è presente in altri carceri, ed è sicuramente un gesto di umanità e vicinanza nei confronti di chi sta scontando una pena.

Ma se arriviamo a dire che, nell'ambito dell'ATER, dobbiamo anche riservare delle abitazioni ai detenuti, non vorrei che passasse il messaggio, da questo Consiglio regionale, che le famiglie con minori che hanno delle necessità abitative passano in secondo luogo rispetto a chi necessita di un percorso e una ricollocazione nella società. Questo vorrei che fosse assolutamente chiaro.

Rivendico con fermezza le misure detentive previste dal Decreto Sicurezza, perché ricordo che alcune persone, nel corso degli anni – lo dimostra la frequenza con cui certi reati vengono commessi – rimanevano completamente impunte e dopo due giorni continuavano a commettere reati. Non vorrei essere fuori dal coro rispetto a un atto che condivido, ma non travalichiamo il principio della legalità.

Un signore con cui ho parlato al carcere di Terni, con cui mi sono interfacciata, che ha più di 60 anni e ha passato più della metà della sua vita in carcere, mi ha detto che ci sono delle condizioni di detenzione nel sud dell'Italia molto, ma molto più gravi di quelle della nostra regione. Lui ha avuto esperienze al nord, al centro e al sud. Quindi non dipingiamo il nostro sistema come il male assoluto, perché c'è molto di peggio e, come ripeto, è una situazione molto diffusa in tutte le carceri d'Italia.

Non arriviamo a estremizzare questi concetti, perché non mi piacerebbe far passare il principio che chi delinque debba avere, pur nel rispetto dell'umanità e del reinserimento sociale, un percorso agevolato rispetto a chi, invece, delle regole ha fatto un principio di vita. Parliamo di condizioni gravose, è vero, però stiamo sempre parlando di persone che stanno scontando una pena.

Forse l'Assessore Barcaoli all'ospedale di Amelia non è mai venuto: all'ospedale di Amelia non ci sono i condizionatori.

(Intervento fuori microfono)

Così almeno le faccio un esempio: ci sono persone malate, ultraottantenni, che con una temperatura di 30-40 gradi spesso sono a rischio di vita. Non ci sono i



condizionatori, in reparti tutto il giorno esposti al sole. Quella è un'assoluta priorità, un'assoluta emergenza. Sentir parlare di condizionatori, in tutto il nostro ragionamento, stride un po', glielo dico sinceramente. Poi, ognuno rimarrà nelle sue posizioni. Condivido pienamente il documento, ma non mi piace l'estremo cui si arriva in questo modo.

Altro suggerimento: da Presidente della Provincia, avevo chiesto al carcere di Terni di mandare delle persone da far lavorare come stradini, attività di cui abbiamo tanto bisogno, in assenza di personale. Ho trovato difficoltà perché non ci vengono, se non retribuiti. Questo vorrei precisarlo: non sono riuscita a fare la convenzione con il Comune di Terni perché era a costo zero, solo per far uscire alcune persone e fargli fare un'attività fuori dalle mura del carcere; non ho trovato persone disponibili.

Quindi, dobbiamo raccontare e ricondurre i fatti alla correttezza, altrimenti dipingiamo un sistema carcerario da Terzo Mondo, cosa che non è. Dipingiamo un sistema carcerario che dell'umanità non ne fa una priorità, invece non è così. Invece, ricordo che il carcere di Terni è motivo di vanto e di orgoglio.

PRESIDENTE. Grazie. La parola al Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*)

Grazie, Presidente.

In realtà non volevo intervenire, ma quando ho ascoltato le parole della collega Pernazza, mi si sono un po' drizzati i capelli a sentir dire che, siccome le persone in carcere hanno commesso dei reati, bisogna farle stare al caldo che ci ha descritto l'Assessore Barcaioli, in situazioni disumane, perché questa è la situazione.

Il Garante delle carceri dell'Umbria ha detto, testuali parole, che: "Le carceri umbre sono prossime all'implosione". Quindi, non stiamo parlando di una villeggiatura, Consigliera. Stiamo parlando di una situazione gravissima.

Le ricordo una frase di un fondatore della democrazia occidentale, Voltaire, che diceva che la civiltà di un Paese si misura dalle condizioni delle carceri di quel Paese. Noi dobbiamo garantire nelle carceri condizioni di vita che siano esattamente le stesse che garantiamo a qualsiasi cittadino perché, se una persona è in carcere, non perde i diritti di cittadinanza. La persona è in carcere per essere recuperata alla società, non punita e abbandonata in condizioni disumane.

Quindi, per favore, vorrei che il clima anche positivo che si era costruito non fosse inficiato da affermazioni come questa, che mi sembrano francamente gravissime e contrarie ai principi della nostra democrazia e della nostra Costituzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Rispondendo anche al Consigliere Giambartolomei, mi sembra che ci sia una piena comunità di intenti, se non sul merito, almeno sul metodo. Perciò l'atto viene rinviato in Commissione, con l'impegno dell'Ufficio di Presidenza a portarlo nel prossimo Consiglio – così approfitto per dare le date, che abbiamo stabilito stamattina in



Conferenza Capigruppo – che sarà giovedì 17 luglio. Sarà la prima seduta del mese di luglio, mentre il secondo Consiglio sarà il 24 luglio.

Dette anche le date appena stabilite in Conferenza Capigruppo, sospendiamo i lavori, per riprenderli tra un'ora. Perciò ci rivediamo alle 14.30, puntuali. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.31 e riprende alle ore 14.48.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Ricominciamo con i lavori.

Chiedo a tutti i Consiglieri e a tutte le Consigliere di sedersi e fare silenzio.

Ha chiesto la parola il Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Chiedo la parola sull'ordine dei lavori, perché vorrei chiedere all'Aula la possibilità di inserire un atto, una mozione urgente relativa all'apertura del nuovo conflitto tra Israele e Iran e soprattutto alla situazione di Gaza. Non so se la mozione è stata distribuita alle colleghe e ai colleghi; se è possibile, chiedo di farlo.

È una mozione che, insieme alla Consigliera Proietti, abbiamo ritenuto di dover presentare perché credo che, come me, molti dei colleghi e delle colleghe abbiano distintamente sentito, questa notte, il rumore dei Caccia che volavano sopra il cielo italiano, sopra il cielo umbro. Come ben sappiamo, questo è dovuto, appunto, al nuovo conflitto aperto da Israele, dopo aver sostanzialmente raso al suolo Gaza; un nuovo conflitto, aperto con un atto unilaterale da parte del Governo israeliano, molto grave, ancora una volta in violazione del diritto internazionale, che ovviamente ci allarma fortemente.

Il punto è che, mentre l'attenzione del mondo, giustamente, si è spostata su questo pericolosissimo conflitto, che rischia di infiammare ancora di più tutto il Medio Oriente e di innescare conseguenze drammatiche di carattere globale; mentre l'attenzione è tutta spostata lì, a Gaza continua incessante una mattanza che non siamo più nelle condizioni di tollerare. Continuano i bombardamenti, in un silenzio diventato quasi surreale, in questi ultimi giorni. Ogni giorno si contano decine di morti, uccisi, tra l'altro, mentre sono in attesa di ricevere aiuti umanitari e sono in cerca di cibo. Proprio ieri, l'esercito israeliano ha nuovamente aperto il fuoco sui civili, facendo una strage, l'ennesima, gravissima, in violazione del diritto internazionale e umanitario.

Noi crediamo – parlo anche a nome della collega Proietti, con la quale ci siamo confrontati – che questo Consiglio non possa occuparsi delle pur importantissime questioni che riguardano il nostro territorio senza, però, alzare lo sguardo verso quello che sta succedendo sopra le nostre teste.



Quindi, chiediamo di discutere oggi con urgenza questa mozione; un'urgenza che credo non sia difficile comprendere, perché dobbiamo fare ogni cosa in nostro potere, anche come Regione Umbria, per fermare questa azione distruttiva e criminale del Governo israeliano, per interrompere ogni fornitura di armi e ogni rapporto militare con il Governo Netanyahu.

Dobbiamo chiedere a gran voce che anche l'Italia, come tanti altri Paesi – e il nostro Consiglio si è già espresso in questa direzione – riconosca lo Stato di Palestina, perché sarebbe molto importante, anche nell'ottica di arrivare al più presto a un cessate il fuoco e di fermare questo conflitto. Dobbiamo fare ogni cosa in nostro potere per aprire dei corridoi umanitari sicuri, per consentire l'evacuazione di civili, feriti, malati, persone amputate, che sono a Gaza e che oggi lì non possono ricevere cure – in particolare, sapete meglio di me, parliamo di bambine e bambini a decine di migliaia – e garantire l'ingresso salvavita di queste persone nel nostro Paese, per poterle aiutare. Dobbiamo farlo ora e l'Umbria può fare la sua parte.

Aggiungo un fatto importante: da interlocuzioni che abbiamo avuto con importanti realtà del Terzo Settore impegnate sul nostro territorio, sappiamo che c'è la possibilità concreta di far arrivare alcune persone – purtroppo, è una goccia nel mare, ovviamente, ma è pur sempre una goccia – tra cui dei bambini bisognosi di aiuto sanitario immediato. C'è la possibilità di portarli qui. Il tempo, però, sta scadendo perché, con l'attacco di Israele all'Iran e il rischio di allargamento del conflitto, questo tipo di operazioni umanitarie rischia di saltare e di non essere più possibile.

Quindi bisogna fare presto, anche per questo abbiamo deciso di presentare una mozione urgente. Chiediamo all'Assemblea la possibilità di discuterla e di farlo, se è possibile, inserendola come primo punto all'ordine del giorno, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Rispetto alla richiesta del Consigliere, possono intervenire un oratore a favore e uno contro, poi si procede alla votazione rispetto all'iscrizione.

Vedo prenotato il Consigliere Giambartolomei, cui darei la parola. Ci dica com'è l'intervento, se a favore o contro, per cinque minuti. Prego, Consigliere.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Anche per quanto concerne la votazione, a favore o contraria, chiediamo una sospensione di pochi minuti, Presidente, per confrontarci un attimo. Avendolo ricevuto adesso, non abbiamo avuto neanche il tempo materiale di leggerlo.

PRESIDENTE. Guardando i miei colleghi, direi che non c'è nessun tipo di problema e che la richiesta non può che essere accolta. Quindi, facciamo una breve sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 14.54 e riprende alle ore 15.30.



PRESIDENTE. Possiamo riprendere i lavori, sospesi su un intervento a favore e uno contro rispetto alla richiesta d'iscrizione di una mozione urgente, a firma del Consigliere Ricci.

Darei la parola alla Consiglieria Proietti Maria Grazia, che si è prenotata, poi attendiamo gli altri.

Prego, Consiglieria, a lei la parola.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Il mio intervento è a favore della mozione presentata dal Consigliere Ricci.

I fatti dell'ultima settimana, ma direi delle ultime ore, di queste ore così difficili e preoccupanti, ci mettono di fronte al nostro dovere, a un'assunzione di responsabilità morale e politica verso le vittime di una delle più gravi catastrofi umanitarie del nostro tempo.

Con l'attacco israeliano del 13 giugno 2025 contro l'Iran, definito dal Segretario generale dell'ONU una pericolosa *escalation*, il rischio che il conflitto si allarghi ulteriormente è ormai del tutto evidente. Sappiamo bene che a pagare il prezzo più alto, come sempre, sono i civili.

A Gaza contiamo – ma saranno già aumentati, da quando ho preparato questo intervento – 60.000 morti, oltre 15.000 feriti e più di 2 milioni di sfollati, dal 2023. Queste erano le cifre, mentre scrivevo questo intervento, ma so che nel momento in cui lo leggerò saranno cifre già superate in numero e in drammaticità.

Di fronte a questi numeri non possiamo restare in silenzio. L'articolo 11 della nostra Costituzione ripudia la guerra e lo Statuto della Regione Umbria ci impegna alla cultura della pace, della nonviolenza e del rispetto dei diritti umani. Le nostre coscienze urlano contro tutti gli orrori della guerra.

È dunque coerente e doveroso che l'Assemblea sostenga la mozione, che chiede, tra l'altro, una cosa importantissima: l'attivazione immediata di corridoi umanitari sicuri, sul modello italiano avviato nel 2015, per evacuare feriti e malati, in particolare bambini, e far entrare aiuti salvavita nella Striscia.

La nostra regione non parte da zero, perché l'Umbria ha già accolto con successo famiglie siriane, arrivate grazie ai corridoi umanitari della Comunità di Sant'Egidio, integrandole positivamente nel tessuto sociale di Perugia, Assisi, Terni e anche nel piccolo Comune di Baschi. È di questi giorni, proprio di queste ore, la notizia che nel piccolo territorio di Morre, frazione di Baschi, è giunta una famiglia con quattro bambini; una piccola frazione si è saputa mettere a disposizione di questa famiglia con bambini. È un piccolo esempio, una goccia, come diceva prima il Consigliere Ricci, ma le gocce cambiano la vita delle persone, oltre a cambiare la nostra vita.

Queste esperienze dimostrano che un'accoglienza diffusa, sostenuta dal volontariato, ma anche dalle Istituzioni locali, come appunto i piccoli Comuni, funziona, e funziona bene. Ci mostrano che, se c'è la volontà politica, si possono salvare vite, riducendo al minimo i costi per la collettività.



Gli impegni che questa mozione chiede alla Giunta sono azioni concrete, coerenti con i nostri valori e con l'appello delle Nazioni Unite, che il 13 giugno 2025 ha chiesto il cessate il fuoco immediato e di dare accesso senza restrizioni agli aiuti.

Aldo Capitini ci ricordava che con la nonviolenza riconosciamo il diritto di tutti all'esistenza; queste parole sono scolpite nella nostra identità umbra, insieme al messaggio di San Francesco, dei nostri santi umbri, che sono la nostra storia e la nostra vita. Ci indicano la strada: scegliere la vita, scegliere la pace. Approvare questa mozione significa dare un segnale chiaro ai tanti che soffrono e anche alla comunità internazionale. L'Italia c'è, l'Umbria c'è, noi ci siamo.

Quindi, convintamente chiedo, con il favore di tutta l'Assemblea, di votare questa mozione. Facciamolo per i bambini, ma per tutte le persone che oggi non hanno cibo né cure, per i malati che attendono di essere evacuati, per la speranza che la politica possa ancora essere strumento di salvezza e non di distruzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Quindi, c'è stato l'intervento a favore della Consiglieria Maria Grazia Proietti.

Ora la parola al Consigliere Arcudi. Prego, Consigliere.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Non lo faccio mai, ma voglio iniziare con un aneddoto personale. Vedevamo in televisione, con la mia famiglia, l'arrivo del piccolo Adam, che, come sapete tutti, è il bambino unico sopravvissuto ai bombardamenti di Khan Younis, che è arrivato in Italia. Mia figlia Aurora si è messa a piangere in maniera molto intensa, devo dire, quindi ci siamo confrontati, come avevamo fatto nelle settimane scorse.

Sono temi talmente sensibili che colpiscono al di là delle appartenenze politiche e delle valutazioni di carattere ideologico e culturale; colpiscono l'animo e i valori che sono dentro di noi e che tutti abbiamo; tanto più, è stato ricordato bene nella mozione e poi dalla Consiglieria Proietti, in una comunità che eredita una grande tradizione di equilibrio, pacifismo e nonviolenza come l'Umbria, da San Francesco a Capitini. Abbiamo questa sensibilità nell'identità più profonda della nostra ragione.

Eppure sono temi che dobbiamo affrontare anche, purtroppo, con una certa razionalità e con equilibrio, perché sono veramente complessi. Forse in questo momento non abbiamo una classe dirigente internazionale formata da grandi statisti; ma nel corso degli anni, in Europa e negli Stati Uniti, grandi Presidenti, grandi statisti hanno provato in tante occasioni a trovare soluzioni per quella sfortunata area del nostro mondo, il Medio Oriente, e non ci sono riusciti. Credo che fossero persone di grandissimo talento, di grandissimo valore, che avevano anche lo spirito giusto per fare un percorso di quel tipo.

Se ricordate, c'è stato un periodo in cui eravamo davvero vicini a trovare un equilibrio in Medio Oriente, quando è stato dato il Premio Nobel ad Arafat e Perez, che, se non sbaglio, era il Primo Ministro israeliano. Però, le dinamiche sono talmente complesse e ormai le situazioni sono talmente incrostate che non è facile affrontarle.



In questa mozione ci sono elementi molto importanti, che noi apprezziamo molto, come i corridoi umanitari, il sostegno alle associazioni umanitarie, che svolgono un ruolo importante in quei territori; c'è il tema degli aiuti umanitari, che non sempre arrivano come devono arrivare. C'è il tema importantissimo – anche su quello credo che una riflessione positiva ci sarà – dell'accoglienza in Umbria.

Però, capite bene che sono questioni internazionali di grande rilevanza, a partire dal riconoscimento da parte del nostro Paese dello Stato di Palestina e dalle sanzioni a Israele. La nostra coalizione – a parte me, che sono civico, però ovviamente rappresento la posizione di tutta l'opposizione – ha un'interlocuzione costante su questi temi con il Governo; il Ministro degli Esteri si sta impegnando moltissimo per cercare una via equilibrata. L'Italia ha questa grande tradizione, che è ancora mantenuta: è l'unica grande Nazione europea che riesce a parlare in maniera equilibrata sia con Israele che con i Paesi arabi, da sempre; da Andreotti, lo dico con orgoglio, a Craxi, che era capace di dialogare con tutti.

Sono temi molto delicati, su cui vorremmo fare un approfondimento, per capire meglio quale può essere il punto d'arrivo. Nella mozione, anche se adesso non entriamo nel merito, manca una cosa fondamentale, per quanto ci riguarda, Consigliere Ricci: il 7 ottobre non è un episodio, perché tante delle dinamiche successive in quell'area sono legate a un inaccettabile attacco terrorista a uno Stato democratico. Anche lì sono state aggredite famiglie, anziani, bambini, ci sono ostaggi. Questo è un tema altrettanto importante.

Davvero ci poniamo con molta sensibilità e con la giusta attenzione che questa discussione merita; è una discussione che facciamo nelle nostre famiglie, con i cittadini che incontriamo, perché davvero queste cose, alla fine – per fortuna, direi – sono molto più sentite di quelle di cui parliamo quotidianamente, dalle strade alla Sanità, perché vanno a colpire nel profondo tutti noi.

Però, per questi motivi, siamo obbligati a non votare l'urgenza, perché vogliamo approfondire meglio queste tematiche e avviare un'interlocuzione anche con i nostri rappresentanti al Governo, per capire quali punti possono essere condivisi.

Sulle questioni di tipo umanitario, che ho segnalato, ovviamente siamo super d'accordo. Ma parliamo di questioni strategiche, che interessano non solo l'Italia, ma tutto il sistema delle alleanze occidentali: Italia, Germania, Francia, Stati Uniti. Siamo in un sistema che, al di là delle questioni che conosciamo e dei rapporti anche personali tra i Presidenti, si muove in maniera coerente. I temi del riconoscimento dello Stato di Palestina e delle sanzioni a Israele sono di dimensioni troppo rilevanti.

Quindi, abbiamo necessità di approfondire questa mozione e, poi, chiederemo se è possibile condividere alcune modifiche, per poterla votare insieme.

PRESIDENTE. A questo punto, possiamo procedere con la votazione.

Pongo in votazione la richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'iscrizione urgente della mozione si intende respinta.
Andiamo avanti con l'oggetto n. 3.

**OGGETTO N. 3 – RENDICONTO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2024
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA – Atti numero: [150 e 150/bis](#)**

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Cons. Filippini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Agabiti (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Ufficio di Presidenza (Deliberazione n. 65 del 28/4/2025)

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato all'unanimità, quindi non ci sarà la relazione di minoranza (tuttavia, volevo citare la relatrice).

Do la parola al Consigliere Filippini per la relazione; venti minuti, tra illustrazione e replica. Prego, Consigliere.

Francesco FILIPPINI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

Si comunica che la Prima Commissione consiliare permanente, nella seduta del 9 giugno 2025, ha esaminato l'atto n. 150, ovvero la proposta di deliberazione, d'iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, concernente il Rendiconto dell'esercizio finanziario 2024 dell'Assemblea legislativa e ha deciso, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, di esprimere parere favorevole sull'atto medesimo, all'unanimità.

La Prima Commissione consiliare permanente ha deciso, altresì, di incaricare per la maggioranza il Presidente Francesco Filippini a riferire all'Assemblea legislativa, nonché di autorizzare lo svolgimento orale delle relazioni, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno.

Ringrazio la minoranza per la gentilezza istituzionale di aver rinunciato al proprio relatore di minoranza, avendo approvato il rendiconto dell'Assemblea legislativa 2024 all'unanimità.

Il rendiconto dell'Assemblea legislativa 2024, ovviamente, è a cavallo tra due legislature: l'undicesima legislatura, conclusasi a metà del mese di novembre 2024, e l'attuale legislatura, iniziata nel mese di dicembre 2024.

L'atto n. 150, proposto dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, con deliberazione 65 del 28 aprile, ha ad oggetto l'approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2024, accompagnato dalla relazione generale sulla gestione.

La proposta è stata predisposta ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del Regolamento interno di contabilità, della deliberazione dell'Assemblea 284/2018 e dell'articolo 11, comma 6, del decreto legislativo 118/2011.

Essa è stata trasmessa al Collegio dei Revisori dei Conti, che ha espresso parere favorevole (protocollo 20255174 del 29 maggio 2025), ed è stata esaminata dalla Prima



Commissione consiliare permanente che, in data 9 giugno 2025, ha espresso anch'essa parere favorevole all'unanimità dei presenti e votanti.

Il rendiconto dell'esercizio 2024 dell'Assemblea legislativa presenta i seguenti principali risultati:

fondo di cassa al 1° gennaio 2024 di 10.128.253 euro;

riscossioni totali per 23.305.638;

pagamenti totali, 22.53.051 euro;

saldo di cassa al 31 dicembre 2024, 11.380.840;

residui attivi per 84.418;

residui passivi, 3.015.305;

fondo pluriennale vincolato per spese correnti, 592.841;

fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale, 351.212.

Risultato di amministrazione complessivo 7.505.899 euro, che portano a un avanzo di amministrazione libero di 4.337.525,48 euro. Tali risultati sono stati calcolati secondo i principi di armonizzazione contabile di cui al decreto legislativo 118/2011.

Gli allegati tecnici al rendiconto comprendono tutte le tabelle e i prospetti previsti dalla normativa vigente, tra cui gli allegati contabili sul risultato di amministrazione, i fondi vincolati e gli accantonamenti.

L'atto è stato ritenuto conforme sotto il profilo giuridico e contabile ed è coerente con il quadro delle entrate e delle spese dell'Assemblea per l'anno 2024.

La corretta tenuta della gestione finanziaria è confermata anche dalla chiusura con l'avanzo libero al quale facevo riferimento poco fa, sempre nella stessa relazione, pari, come dicevo, a 4.337.000 euro.

In Commissione abbiamo fatto un lavoro per il quale ringrazio anche gli Uffici, che hanno provveduto alla presentazione del rendiconto dell'Assemblea legislativa trasmessoci dall'Ufficio di Presidenza.

Abbiamo proseguito un percorso, se si ricordano i commissari e i Consiglieri presenti, rispetto alla necessità di abbattere le barriere architettoniche, a partire da quest'Aula e da questo piano, dove ha sede l'Aula dell'Assemblea legislativa.

Inoltre, nel dibattito si è detto, se non ricordo male, su proposta del capogruppo del Partito Democratico, il Consigliere Betti, visto anche l'avanzo di amministrazione libero, di verificare la possibilità di finanziare quanto necessario per i contributi relativi alla sostituzione delle caldaie nella nostra regione. Per ora, è solo un auspicio, ma penso e spero che insieme si possa formalizzare in una proposta di risoluzione, un atto nei confronti dell'Ufficio di Presidenza e della Giunta regionale, la possibilità di finanziare questa posta di bilancio per l'anno corrente; quindi mettere a disposizione dei cittadini e delle cittadine queste risorse, attraverso l'avanzo libero, utilizzandolo in parte per i contributi per la sostituzione delle caldaie.

Ribadisco il ringraziamento, in questa fase, ai Commissari presenti e votanti all'unanimità il rendiconto del 2024 dell'Assemblea legislativa della nostra Regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Filipponi.



Apriamo la discussione generale. Chiedo se ci sono Consiglieri o Consigliere che intendono intervenire.

Prego, Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Da ex Presidente, pur avendo guidato quest'Assemblea solo per pochi mesi, rivendico un risultato: una gestione oculata e corretta, come ricordava il Presidente Filipponi, che ringrazio, così come ringrazio l'attuale maggioranza per aver votato unanimemente un bilancio che riguardava l'anno precedente, quando alla guida della Regione c'eravamo noi, il Consigliere Marco Squarta fino al mese di luglio, come Presidente dell'Assemblea legislativa, e poi la sottoscritta, fino all'elezione della Presidente Bistocchi.

Aver lasciato in eredità alla nuova maggioranza 4 milioni da investire nelle partite che riterremo opportune è sicuramente motivo d'orgoglio.

Permettetemi anche di ringraziare tutto lo staff tecnico, che ci ha accompagnato nei cinque anni precedenti e, in particolar modo, nei sei mesi in cui ho guidato questa Assemblea legislativa, perché hanno fatto veramente un lavoro serio, molto tecnico, molto oculato, che ci ha permesso di portare avanti una gestione che oggi vi consegna un lascito importante, che poi, nei modi e nei tempi che condivideremo insieme, cercheremo di destinare a qualcosa di utile per questa Assemblea legislativa.

Quindi, augurandovi, alla fine del prossimo quinquennio, di riuscire a portare avanti un lavoro oculato, rispetto all'Assemblea legislativa, così come noi abbiamo fatto nei cinque anni precedenti, vi ringrazio per aver scelto in maniera unanime e senza nessun tipo di discussione di votare in maniera, ripeto, unanime e trasversale il bilancio che proveniva dalla precedente legislatura. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Consigliere Betti, prego.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Anch'io mi unisco ai ringraziamenti e alle sensazioni positive rispetto a come si è arrivati a questa proposta di risoluzione.

Ringrazio il Presidente della Prima Commissione, il Consigliere Filipponi, e tutti i commissari non solo per il risultato finale, ma anche per come ci si è arrivati, perché credo che sia di grande esempio per tutti noi, anche per il proseguimento dei lavori, da qui ai prossimi cinque anni.

Quando si riesce a confrontarsi su cose concrete, nella maniera giusta, spesso si arriva anche a dei risultati consoni, con modalità che sicuramente possono essere d'esempio. Auspico che l'impegno di tutti noi sia volto a far sì che questo tipo di procedura e di atteggiamento possa informare anche il proseguimento del mandato, dopo i primi mesi, nei quali, invece, abbiamo stentato rispetto a certi atteggiamenti. Credo che abbiamo iniziato a camminare sui giusti binari e che dobbiamo proseguire così.



È giusto quello che ha detto il Presidente, ricordando una proposta avanzata e condivisa tra maggioranza e opposizione: intervenire, per quanto è possibile, con questo avanzo, con le metodologie che le leggi e la burocrazia ci impongono, ovvero negli assestamenti. Quindi, nel momento in cui sarà possibile, auspico che sia possibile utilizzarlo per affrontare un problema che si è aperto, relativo al finanziamento delle famiglie che hanno ottenuto la possibilità di arrivare al bonus caldaie, ma che in questo momento, pur presenti in graduatoria, non hanno accesso al finanziamento. Dobbiamo assolutamente risolvere questa problematica.

Chiedo di avere un minimo di attenzione anche rispetto a quello che diceva stamattina, durante il Question Time, l'Assessore De Luca: la grande difficoltà che abbiamo a coprire quel delta fra quello che riguarda la salvaguardia idrogeologica del nostro territorio e, invece, quello che oggi abbiamo e che potremmo avere.

Quindi, se è possibile, ragioniamo su cosa fare con queste risorse – chiaramente, la Giunta regionale saprà ragionare in base alle priorità – ma sicuramente questi ambiti potrebbero essere prioritari e sarebbero non solo apprezzati, ma anche utili, perché la salvaguardia idrogeologica del territorio, visto quello che diceva l'Assessore De Luca oggi, potrebbe essere uno sfogo prioritario per queste risorse.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Chiedo nuovamente se ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire, altrimenti chiudo la discussione generale e dichiaro chiuso anche il termine per la presentazione delle proposte di emendamento.

Chiedo se la Giunta intende intervenire. Mi sembra che non sia così.

Il relatore intende replicare? A posto.

Procediamo con la votazione dell'atto n. 150/bis.

Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Mi sembra proprio di no.

Quindi, possiamo porre in votazione l'atto n. 150/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto n. 150/bis è approvato.

Andiamo avanti con l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – REVISIONE DEL DDL A.S. 1240 E TUTELA DELLE RICERCATRICI E DEI RICERCATORI – Atto numero: [181](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Ricci

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Ricci, per l'illustrazione della mozione.

Prego, Consigliere, anche per lei dieci minuti.



Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Questa mozione tocca uno dei pilastri fondamentali per il presente e il futuro della nostra regione: la ricerca universitaria e la tutela di chi la porta avanti ogni giorno, le ricercatrici e i ricercatori.

L'Umbria, come sappiamo, vanta una storica e consolidata vocazione universitaria, che affonda le sue radici nei secoli. La nostra regione ospita due Istituzioni accademiche di grandissima importanza: l'Università degli Studi di Perugia, fondata nel 1308, tra le più antiche d'Europa, e l'Università per Stranieri di Perugia, un punto di riferimento internazionale per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana.

Queste due Università rappresentano molto più che semplici presidi formativi. Sono dei veri e propri motori di sviluppo culturale, sociale ed economico per tutto il territorio regionale, grazie anche e soprattutto alle centinaia di ricercatrici e ricercatori, dottorandi, professori che vi operano.

Veniamo al problema che vogliamo affrontare con questa mozione.

Il 20 settembre 2024 il Governo Meloni ha presentato un disegno di legge intitolato: "Disposizioni in materia di valorizzazione e promozione della ricerca", un titolo sicuramente accattivante, ma che nascondeva una realtà ben diversa, com'è stato evidenziato a più riprese dagli stessi rappresentanti dei lavoratori nel settore della ricerca, con i quali ci siamo confrontati più volte per la stesura di questa mozione.

Quel disegno di legge, che di fatto moltiplicava le forme di lavoro precario nella ricerca universitaria e svuotava di senso la riforma varata dal Governo Draghi nel 2022 per attuare le previsioni del PNRR, ha portato a una serie di proteste, di sollevamenti, compresi appelli di importanti rappresentanti del mondo accademico, che lo hanno sostanzialmente fatto arenare.

A questo punto, cosa è successo? Per rimediare a quel pasticcio e a quella prima versione del disegno di legge, che tra l'altro avrebbe determinato l'esclusione dei ricercatori italiani da fondi europei importantissimi, come la prestigiosa Borsa Marie Curie, pochi giorni fa prima la Camera e poi il Senato hanno approvato un emendamento al DDL Scuola, quindi a un altro testo, a colpi di fiducia – senza una preventiva discussione in Parlamento e nemmeno in Commissione, ma soprattutto senza una discussione con gli Atenei del Paese e soprattutto con i ricercatori – che introduce due figure contrattuali molto simili a quelle già previste nel disegno di legge Bernini: l'incarico di ricerca e l'incarico post doc. Sono contratti molto deboli, nati in emergenza, pensati soprattutto per pagare il meno possibile i giovani ricercatori del nostro Paese, come le associazioni che rappresentano i ricercatori hanno giustamente denunciato.

Mentre veniva votato questo emendamento, emendamento Occhiuto al Decreto Scuola, a Piazza Montecitorio e in tutta Italia ci sono stati ricercatori precari che, insieme ai sindacati, hanno protestato, perché questo emendamento riprende il nocciolo della proposta della Ministra Bernini, di moltiplicare, sostanzialmente, il precariato nell'università e nella ricerca.



In pratica, dopo anni di retorica sulla fuga dei cervelli dal nostro Paese, introduciamo nuove tipologie di contratti privi di tutele, mal pagati e che, appena tre anni fa, erano stati cancellati con un consenso trasversale in Parlamento, tra l'altro.

Le due nuove figure precarie introdotte sono: l'incarico di ricerca, che serve a rispondere alle esigenze della didattica, senza però ricorrere al reclutamento e stabilizzare il personale; poi, l'incarico post doc, che è un rapporto di lavoro parasubordinato, senza malattia, senza ferie, senza maternità o contributi previdenziali adeguati.

Quindi, è uno strumento utile per far galleggiare l'immensa platea precaria, generata dalla paralisi del reclutamento all'università, che è il vero problema.

Cosa implica tutto questo, nella pratica? Il combinato disposto dei tagli al fondo di finanziamento ordinario delle università statali italiane (1,3 miliardi di tagli, dal 2024 al 2027), la riforma del pre-ruolo e la riforma del reclutamento preparano un epocale ridimensionamento dell'università pubblica italiana, a maggior ragione perché l'Italia dovrà alzare almeno di un punto percentuale le spese militari. Così ci ricollegiamo alla discussione che non abbiamo potuto fare prima.

Questo comporta semplicemente, per dirla con le parole della nostra deputata di AVS, Elisabetta Piccolotti, una grande espulsione dei ricercatori dal nostro Paese e anche dalla nostra regione, naturalmente. Significa prolungare artificialmente il periodo di precarietà per i nostri ricercatori, mortificando e svilendo il lavoro intellettuale, e significa soprattutto mettere l'Italia in una posizione di svantaggio competitivo rispetto agli altri Paesi europei, proprio nell'epoca dell'intelligenza artificiale e delle sfide climatiche, quando avremmo più che mai bisogno di investire in ricerca e innovazione.

Per una regione come l'Umbria, regione in piena crisi demografica, che fa però della propria tradizione universitaria un pilastro identitario e di sviluppo, questo si tradurrà in un'ulteriore perdita di talenti che le nostre stesse università formano, indebolendo il tessuto accademico e di ricerca, che rappresenta una delle principali risorse per lo sviluppo economico del nostro territorio.

Quindi, con questa mozione, noi avanziamo cinque richieste molto chiare.

In primo luogo, chiediamo che la Giunta regionale si faccia portavoce presso il Governo per l'abrogazione degli articoli più problematici, che introducono le figure contrattuali precarie di cui ho parlato; che si richieda al Governo una revisione organica e coordinata della normativa sui contratti di ricerca, per evitare sovrapposizioni, contraddizioni e, soprattutto, peggioramenti delle condizioni di ricercatrici e ricercatori, garantendo, invece, un percorso di stabilizzazione progressiva e coerente con gli obiettivi del PNRR.

Terzo impegno: che si richieda al Governo un finanziamento strutturale del pre-ruolo universitario – questo è il vero nocciolo della questione – non elemosine o manette occasionali, ma investimenti sistematici attraverso l'incremento dei fondi PRIN e PON e soprattutto con l'introduzione di una quota specifica del fondo di finanziamento ordinario, destinata al reclutamento e alla stabilizzazione dei ricercatori.



Quarto impegno: garantire che le future modifiche normative ai contratti di ricerca siano precedute da un'adeguata consultazione con le rappresentanze dei ricercatori e non vengano introdotte con emendamenti blindati in sede di Commissione, ma attraverso un dibattito parlamentare approfondito, che valuti gli impatti delle decisioni.

Quinto e ultimo impegno: che la nostra Amministrazione regionale avvii un percorso di sensibilizzazione sui temi della ricerca e dell'innovazione, valorizzando le eccellenze e le competenze presenti nelle nostre università, attraverso un dialogo sempre più costruttivo tra Università degli Studi di Perugia – peraltro, facciamo le congratulazioni al nuovo Rettore, appena eletto – l'Università degli Stranieri di Perugia e le Istituzioni regionali, per fare dell'Umbria un modello di integrazione tra ricerca accademica e sviluppo territoriale.

Credo che, solo se sapremo offrire ai nostri ricercatori e alle nostre ricercatrici una valida ragione per restare in Umbria, con condizioni degne del loro talento, potremmo contare sul grande contributo che possono dare al nostro territorio. L'Umbria può e deve essere un modello di come una regione sa difendere e valorizzare la ricerca.

Penso che possiamo iniziare da oggi, con il voto di questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire nel dibattito.

Se non c'è nessuno, chiedo se un rappresentante della Giunta intende intervenire. Mi sembra che così non sia.

Credo che il presentatore non intenda replicare, dato che ha appena finito di illustrare l'atto.

Se non ci sono interventi neanche per dichiarazione di voto, poniamo in votazione la mozione n. 181.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione si intende approvata.

Passiamo ora all'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – ATTIVITÀ DI CONTROLLO FINALIZZATE AL CONTENIMENTO DEI TEMPI DI ATTESA DELLE PRESTAZIONI SANITARIE –

Atto numero: 196

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Giambartolomei (primo firmatario) e Pace

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Giambartolomei per l'illustrazione della mozione. Anche per lei dieci minuti, Consigliere.



Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

L'abbattimento dei tempi di attesa per le prestazioni sanitarie rappresenta una priorità, per garantire il diritto alla salute dei cittadini, e costituisce uno degli obiettivi prioritari del servizio sanitario nazionale e del servizio sanitario regionale.

La Regione Lombardia recentemente ha sottoscritto, in data 5 maggio 2025, un protocollo d'intesa con il Comando dei Carabinieri per la Tutela della salute (i NAS), avente ad oggetto: "Reciproci rapporti di collaborazione per lo svolgimento di attività di controllo finalizzate al contenimento dei tempi di attesa delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e delle attività di ricovero nelle strutture sanitarie pubbliche e private".

Tale protocollo prevede controlli sull'apertura delle agende di prenotazione, sullo svolgimento delle attività libero-professionali intramurarie, sull'utilizzo dei ricettari rossi, sull'appropriatezza prescrittiva e sulla corretta gestione delle liste di attesa per i ricoveri.

Considerato che i NAS, in quanto organo specializzato per la tutela della salute pubblica, possiedono le competenze e gli strumenti investigativi idonei a supportare le Autorità regionali nel contrasto alle irregolarità e nel monitoraggio dei tempi di attesa per le prestazioni sanitarie; che una collaborazione strutturata con i NAS potrebbe integrare e rafforzare le attuali attività di controllo della Regione Umbria, contribuendo a individuare criticità e a promuovere interventi correttivi, efficaci per la riduzione dei tempi di attesa; tutto ciò premesso, chiede alla Giunta l'impegno a valutare con urgenza l'opportunità di stipulare un protocollo d'intesa con il Comando dei Carabinieri per la tutela della salute, per lo svolgimento di attività di controllo, monitoraggio e verifica del rispetto dei tempi di attesa delle prestazioni di specialistica ambulatoriale, dei ricoveri presso le strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, operanti sul territorio regionale.

Chiaramente, questa mozione ha uno spirito puramente costruttivo e collaborativo, volto a una cooperazione, una collaborazione, nel miglioramento di quello che siamo ben consapevoli essere un problema annoso e sicuramente non di immediata e facile risoluzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Si è prenotato il Consigliere Betti, prego.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Ringrazio il Consigliere Giambartolomei per aver sollevato un tema di interesse, su cui anche la maggioranza ha riflettuto; abbiamo avuto modo di parlarne fra di noi e siamo assolutamente interessati a trovare la possibilità di arrivare a un'enunciazione condivisa. Quindi, se fosse possibile, chiederei al proponente e alla Presidente dell'Assemblea di sospendere la seduta per quei brevi istanti che serviranno a confrontarci e a cercare di arrivare a un testo condiviso.



PRESIDENTE. Per me va bene, ma non decido io. Mi sembra che ci sia condivisione, da questo punto di vista.

Sospendiamo il tempo necessario per provare ad addivenire a un'unità di intenti.

La seduta è sospesa alle ore 16.11 e riprende alle ore 17.11.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Inviterei i Consiglieri a sedersi e a fare silenzio. Chiedo di fare silenzio anche a chi non è Consigliere.

Do la parola al Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Dopo un lunghissimo confronto sulla mia mozione, sono stati proposti alcuni emendamenti da parte della maggioranza e della Presidente Proietti. Quindi, se siete d'accordo, avendo tutti l'atto, mi limiterò a citare solo le parti che sono state emendate, cioè le parti che sono state aggiunte.

Nella parte del "Premesso che" è stato aggiunto il richiamo alla legge 107/2024, alla DGR 70 del 30/1/2025, alla DGR 259/2025 e alla DGR 532/2025.

Nel "Considerato che" è stato aggiunto che in data 18 giugno si insedia l'Osservatorio regionale per i tempi d'attesa, di cui alla DGR 532/2025, e quanto da questo svolto, così come previsto dalla DGR.

Infine, è stato aggiunto che: "L'Osservatorio regionale per i tempi di attesa, di cui alla DGR 532/2025, potrà avvalersi, qualora ritenuto necessario, della collaborazione di ulteriori esperti in materia per la trattazione degli argomenti specifici. L'Osservatorio regionale potrà rilasciare pareri e valutazioni circa la sottoscrizione di protocolli e le modalità di esercizio degli stessi".

"Tutto ciò premesso, impegna la Giunta regionale a valutare con urgenza l'opportunità di stipulare un protocollo d'intesa con il Comando dei Carabinieri per la tutela della salute, per lo svolgimento di attività di controllo, monitoraggio e verifica del rispetto dei tempi di attesa delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e dei ricoveri presso le strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, operanti sul territorio regionale".

Questa è la versione definitiva dell'atto, che chiedo venga posto in votazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Prima di dare la parola alla Presidente Proietti, che intende intervenire sul tema e sull'atto, non so se c'è qualche altro Consigliere o Consiglieria che intende intervenire. Mi sembra di no.

Quindi, passiamo alla Giunta, in modo particolare alla Presidente Proietti.



Prego, Presidente.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

Ringrazio il Consigliere Giambartolomei per la pazienza e tutti i Consiglieri, anche di minoranza, per aver consentito un lavoro fatto insieme, un lavoro comune, perché l'attenzione sulle liste d'attesa è di tutti ed è doveroso che tutta la politica attenzi un tema all'ordine del giorno di questa Amministrazione regionale, ma di tutte le Amministrazioni regionali d'Italia.

Abbiamo ritenuto – e ringraziamo per questo il proponente e i firmatari – di integrare l'atto, che ci vede sostanzialmente concordi; più verifiche e più modi abbiamo di intervenire nelle liste d'attesa e più tutti ne siamo contenti.

In questa direzione va l'Osservatorio che è stato istituito, come ricordava il Consigliere, con delibera di Giunta regionale 532, lo scorso 4 giugno. La casualità ha voluto proprio che oggi, alle ore 12.00, mentre noi eravamo in discussione in questo Consiglio, ci sia stata la prima riunione dell'Osservatorio sulle liste d'attesa, che ha la volontà, ugualmente, di intervenire e di essere un organismo di trasparenza. La politica dà gli indirizzi, quindi la politica lo ha costituito, ma l'Osservatorio è costituito dai Direttori delle Aziende, dalla Direzione regionale, dal RUAS, soggetto che la legge ci obbliga a nominare e che vigila, appunto, sul tema delle liste d'attesa, e dai RUA delle varie Aziende.

La novità importante è che all'interno dell'Osservatorio ci sono i lavoratori, i rappresentati dalle parti sindacali, ma ci sono anche i consumatori, i cittadini, le associazioni che rappresentano, appunto, i cittadini.

Posso darvi notizia che, mentre eravamo qui nei lavori dell'Assemblea, la prima riunione dell'Osservatorio ha visto una partecipazione di oltre 40 sigle, tra sigle sindacali, responsabili delle sigle sindacali dei medici e associazioni di cittadini. Ve ne cito alcune a titolo indicativo, perché non abbiamo ancora il verbale dell'Osservatorio, per cui non vorrei tralasciare nessuno. C'erano, tra gli altri, la CGIL regionale, CGIL Funzione pubblica, Nursing, Federconsumatori, Cittadinanzattiva, AUSER, FIALS, UIL, UIL Funzione pubblica, ovviamente i medici di medicina generale, la CISL Funzione pubblica, i medici di specialistica ambulatoriale, FESMED CIMO, SUMAI, SMI, CISL regionale e altri; ripeto, non posso essere esaustiva, non avendo il verbale. C'erano tutte le Direzioni sanitarie e i RUA.

Sono emerse molte proposte ed esigenze, per esempio quella di dare un'informazione trasparente ai cittadini, che proprio l'Osservatorio avrà cura di delineare, per evitare che i cittadini non abbiano informazioni trasparenti. Insomma, un grande lavoro che l'Osservatorio farà.

Ricordiamo che dell'Osservatorio regionale per i tempi d'attesa fanno parte i RUAS della Regione, i RUA delle Aziende sanitarie, i Direttori Sanitari delle Aziende sanitarie regionali, il Dirigente del Servizio amministrativo e risorse umane del servizio sanitario regionale, i Segretari regionali delle organizzazioni sindacali di categoria rappresentative del personale dipendente del comparto e delle aree



dirigenziali, i Segretari regionali delle organizzazioni sindacali di categoria rappresentative dell'area di Medicina convenzionata, le associazioni di pensionati e le associazioni a tutela dei diritti dei cittadini e dei consumatori.

L'Osservatorio è l'organismo di studio per la raccolta e l'analisi dati e, al contempo, è uno spazio di confronto e collaborazione tra esperti, addetti ai lavori e portatori di interesse, che raccolgono anche l'osservazione diretta delle circostanze concrete, caratterizzanti momenti prescrittivi, prenotativi ed erogativi.

Uno dei punti che ha trattato oggi l'Osservatorio è stato proprio quello dell'appropriatezza prescrittiva, come tema preventivo dei tempi delle liste di attesa, e ringraziamo i proponenti di aver inserito questo organismo. Annuncio che prossimamente questo Ente stipulerà un protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza, quindi siamo ben contenti di avere anche l'aiuto e l'ausilio dei Carabinieri per la tutela della salute, in ogni mansione in cui essi possono entrare, soprattutto i nuclei specifici. Vogliamo, però, che siano partecipi – potranno esserlo attraverso l'Osservatorio – anche tutti coloro che ogni giorno, mentre noi diamo l'indirizzo politico, operano oltre ogni orario, oltre ogni tempistica, oltre ogni impegno normale, vanno veramente oltre l'impegno di lavoro, tanto che diventa per loro un impegno di vita, e mi riferisco al personale sanitario. Spero che vedano questa nostra richiesta congiunta come un ausilio alla loro attività, perché va sicuramente nella direzione di un'attenzione in più, un monitoraggio in più, una verifica in più, utile anche a loro.

La presenza attiva e proattiva dell'Osservatorio, come abbiamo condiviso di richiamare nell'atto, è garanzia che i lavoratori stessi siano parte integrante di questo percorso perché, appunto, richiamiamo che l'Osservatorio potrà rilasciare pareri e valutazioni circa la sottoscrizione di protocolli e le modalità di esercizio degli stessi.

Insomma, siamo certamente concordi nel far sì che queste azioni siano congiunte e vadano ad avvantaggiare il personale medico e sanitario, che opera fortemente per l'abbattimento delle liste d'attesa, che, purtroppo, come sappiamo, sono un tema e un problema non solo umbro, ma di tutte le regioni d'Italia. Grazie. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Presidente.

Il presentatore intende replicare? No.

Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Se non è così, possiamo porre in votazione la mozione n. 196, così come emendata.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione, così come emendata, è approvata all'unanimità.

Passiamo ora all'oggetto n. 6.



**OGGETTO N. 6 – TUTELA DEL POLO IDROELETTRICO DI TERNI E
OPPOSIZIONE ALLA CHIUSURA DEL POSTO DI TELECONDUZIONE DA
PARTE DI ENEL – Atto numero: [199](#)**

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Filipponi (primo firmatario) e Proietti M.G.

PRESIDENTE. Dico subito che questa sarà l'ultima mozione, in quanto l'oggetto n. 7, "Esenzione del superbollo per ibride", a firma del Consigliere Giambartolomei, d'accordo con il Consigliere stesso, sarà trattata nella prossima seduta del 17 luglio, ovviamente in aggiunta e in cima alle altre mozioni.

Quindi, con la comunicazione che vi ho appena dato, trattandosi dell'ultima mozione, chiedo a tutti uno sforzo di presenza e di attenzione.

Do la parola al Consigliere Filipponi per l'illustrazione della mozione.

Prego, Consigliere.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Di questo tema l'Assemblea stamattina ha già trattato con un'interrogazione della Consiglieria Pace, alla quale ha risposto l'Assessore De Luca.

Premesso che il posto di tele-conduzione del polo idroelettrico di Terni è un'infrastruttura strategica per la supervisione e il controllo in tempo reale di un vasto sistema di impianti idroelettrici dislocati lungo l'asta idrografica Tevere-Nera e rappresenta un nodo fondamentale per la sicurezza operativa; Enel Green Power ha recentemente comunicato, senza adeguato confronto preventivo con le parti sociali e con gli enti territoriali, la decisione di procedere alla chiusura definitiva del punto entro il 1° ottobre 2025, con già un primo ridimensionamento dal 1° luglio 2025, che prevede la presenza di un solo operatore per turno.

Tale scelta compromette non solo l'occupazione, ma anche la capacità di presidio e gestione in loco di fenomeni idraulici e climatici estremi.

Il posto di tele-conduzione è uno dei pochi presidi territoriali ancora operativi nel centro Italia e costituisce un patrimonio di competenze tecniche, conoscenze ambientali e responsabilità.

La chiusura avviene in assenza di una reale transizione organizzata, che garantisca lo stesso livello di controllo e prontezza operativa da remoto.

Le organizzazioni sindacali, in particolare CGIL, CISL e UIL, hanno espresso la loro ferma contrarietà alla decisione aziendale, denunciando una mancanza di trasparenza e concertazione.

La Regione dell'Umbria, tramite l'Assessore De Luca, ha manifestato l'intenzione di promuovere un tavolo istituzionale con Enel e con il Governo, per scongiurare una chiusura che indebolisce il presidio industriale e civile del territorio.

L'intero comprensorio ternano è già stato interessato, in anni recenti, da una significativa contrazione del settore energetico e manifatturiero.



Tutto ciò premesso e considerato, impegna la Giunta regionale: a chiedere a Enel Green Power la sospensione delle decisioni operative annunciate, in attesa di un nuovo confronto istituzionale, manifestando la contrarietà della Regione dell'Umbria alla chiusura del posto di tele-conduzione di Terni e sottolineando il rischio di perdita di un presidio strategico per la sicurezza idraulica, ambientale ed energetica; a garantire l'istituzione di un tavolo tecnico in maniera permanente presso la Regione dell'Umbria, con la partecipazione dei sindacati, delle Istituzioni locali, dell'Autorità di bacino, della Protezione Civile, per valutare soluzioni alternative; a coinvolgere il Governo nazionale, in particolare i Ministeri dell'Ambiente, delle Infrastrutture e dello Sviluppo Economico, affinché venga garantito un presidio pubblico di sicurezza e monitoraggio idraulico; a vigilare sulla tutela del personale coinvolto affinché siano garantiti i livelli occupazionali, professionali e la dignità del lavoro, senza trasferimenti forzati o demansionamenti.

L'ultimo punto del dispositivo: a effettuare una ricognizione dell'impiantistica in termini di sicurezza idraulica da parte della Regione.

Considerando quanto già avvenuto in sede di Question Time, ma anche e soprattutto il lavoro fatto dalla Regione, insieme ai lavoratori e alle forze sindacali, auspico che stasera l'Assemblea legislativa possa approvare questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Consigliere Simonetti, prego.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

La ringrazio, Presidente, per la parola. Sarò estremamente breve.

Credo che la storia del polo idroelettrico di Terni sia contraddistinta da due grandi fattori: il primo, i guadagni notevoli che hanno interessato costantemente chi ha avuto la possibilità di gestire quegli impianti; il secondo, le scarse ricadute economiche che ci sono state per i territori. È una vicenda vecchia, lo sappiamo da anni.

Il polo idroelettrico di Terni non è soltanto un complesso di impianti, ma è proprio il cuore pulsante della nostra Umbria, un asset strategico di assoluta importanza e priorità per il presente e il futuro della nostra regione.

Condivido pienamente gli allarmi lanciati dai sindacati e mi domando come sia possibile che una multinazionale, che, tra l'altro, decide anche arbitrariamente di sospendere i pagamenti – se non ricordo male, Assessore – per circa 13 milioni di euro al 2024, oggi decida di spogliare un impianto di una funzione strategica, che ha ricadute sull'occupazione, rischiando anche di impoverire il valore di quell'impianto, visto che ci avviciniamo alla gara del 2029.

Innanzitutto, ringrazio Francesco, Maria Grazia e l'Assessore, che hanno lavorato su questo atto; però ritengo opportuna una presa di posizione chiara e netta da parte di questo Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

La parola alla Consigliera Proietti Maria Grazia.



Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Anche a me piace portare questa mozione all'attenzione dell'Aula su un tema che non è soltanto industriale, ma direi anche profondamente civico. Difendere il posto di tele-conduzione di Terni, infatti, vuol dire tutelare la sicurezza idraulica, energetica e occupazionale del nostro territorio.

Stamattina ho avuto piacere che anche la Consigliera Pace avesse riportato, in un'azione congiunta, il suo intervento e la risposta dell'Assessore De Luca.

Il mio intervento sarebbe anche superfluo, dopo l'esposizione della mozione, però voglio sottolineare che Enel Green Power ha annunciato la chiusura definitiva del presidio entro il 1° ottobre 2025, dopo un ridimensionamento già fissato per il 1° luglio di quest'anno, quando a turno resterà un solo operatore.

Questa decisione è stata comunicata senza il dovuto confronto con le Istituzioni e con le parti sociali e minaccia anche di svuotare di competenze di pronto intervento un'infrastruttura strategica, che da dieci anni presidia l'asse idrografico Tevere-Nera – o, come mi aveva suggerito l'Assessore, con il nome Velino aggiunto; giusto, Assessore? Sono sempre attenta alle osservazioni giuste che si fanno alle nostre parole – gestendo in tempo reale piene, emergenze e flussi energetici, che sono indispensabili al centro Italia.

Non stiamo, quindi, parlando di un semplice centro di controllo, ma di un nodo che integra tecnologia avanzata e conoscenza dei territori. In uno scenario di eventi climatici sempre più estremi – è inutile negargelo, lo stiamo vivendo anche in questi giorni – rinunciare a questa presenza significherebbe affidare l'emergenza a una regia da remoto, distante fisicamente, e temo anche culturalmente, dalle criticità di una valle che ha imparato a convivere con fiumi, dighe e centrali.

La chiusura colpisce i diretti operatori specializzati, ma pure l'indotto che ruota intorno al polo idroelettrico ternano. Colpisce una città che ha già pagato negli ultimi anni un prezzo salato, in termini di deindustrializzazione e di perdita di competenze tecniche di alto livello.

Sappiamo bene che i processi industriali evolvono; ma evolvere non significa desertificare i territori, significa accompagnare il cambiamento con investimenti, formazione e soprattutto con la partecipazione di chi queste transizioni le vive ogni giorno.

Le organizzazioni sindacali hanno espresso una contrarietà ferma e motivata a una scelta pericolosa per la sicurezza idraulica e per i lavoratori, poiché la gestione da remoto non consentirà più interventi tempestivi, in caso di piene improvvise lungo l'asse Tevere-Nera, e ricordano che la riduzione degli organici non nasce oggi. Dopo l'acquisizione del nucleo idroelettrico da parte di Enel, il territorio ha già perso la funzione di *energy management* e vede le officine passare da 150 a meno di 20 tecnici. Ora, altri 12 posti di lavoro sono destinati a scomparire. Questi numeri non sono statistiche astratte o al di fuori della nostra vita; significano meno presidi sulle dighe,



meno competenze in valle, più rischio quando i cambiamenti climatici trasformano un temporale in emergenza.

Quindi l'idea che un operatore, magari a centinaia di chilometri, possa regolare le paratoie della Cascata delle Marmore senza conoscere il territorio è, per dirla con i sindacati – hanno usato proprio queste parole – un grave arretramento in termini di sicurezza.

La Giunta, per voce degli Assessori competenti, ha già manifestato la volontà di aprire un tavolo istituzionale con Enel e con il Governo; ma per dare forza a quel tavolo serve oggi un atto politico chiaro anche da parte di questa Assemblea. Dobbiamo dire che la chiusura del posto di tele-conduzione non è nell'interesse dell'Umbria, né dell'Italia centrale.

Quindi, la mozione che ho sottoscritto e che vi invito a sostenere impegna la Giunta a intraprendere azioni tese a chiedere la sospensione delle procedure di chiusura e far riconoscere questo presidio come infrastruttura di sicurezza pubblica, tutelando l'occupazione e salvaguardando professionalità e dignità del lavoro. La transizione ecologica passa anche attraverso l'idroelettrico. Le energie rinnovabili non sono fatte di soli algoritmi, ma di persone, territori, presidi fisici.

Chiedo pertanto il vostro voto a favore di questa mozione, perché approvarla significa non subire le decisioni altrui, ma governare. Governare i processi con visione e responsabilità significa dare voce a tecnici, lavoratori, famiglie, amministratori locali, che chiedono solo di continuare a fare bene il proprio lavoro e a proteggere il proprio e il nostro territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

La parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Semplicemente per ribadire che il dispositivo presentato dal Consigliere Filipponi e sottoscritto dalla collega Proietti è perfettamente in linea con le preoccupazioni espresse stamattina, durante l'interrogazione, così come l'impegno della Giunta è perfettamente in linea con gli impegni già assunti stamattina dall'Assessore competente.

Quindi, credo che questo sia un dispositivo che possiamo tranquillamente votare in maniera unanime e trasversale, così com'è, senza neanche la necessità di fare ulteriori emendamenti. Anzi, se ai colleghi facesse piacere e fossero disponibili, mi piacerebbe anche sottoscriverlo, proprio per rafforzare l'idea di un lavoro unanime, fatto a difesa di un territorio e di un presidio importante, che esula ed esce dai confini strettamente ternani perché, come ricordava la collega Proietti, è un presidio di sicurezza anche per l'Italia centrale.

Quindi, anticipo la dichiarazione di voto, che sarà ovviamente favorevole.



Poi, qualora facesse piacere ai miei colleghi, vorrei anche sottoscrivere l'atto perché, ribadisco, è perfettamente in linea con le preoccupazioni espresse nell'interrogazione di stamattina. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Su questa sua specifica richiesta, logicamente, farò esprimere i presentatori della mozione. Quindi, se non c'è nessun altro, darei la parola al Consigliere Filippini, il presentatore, per replicare, così risponderà anche alla richiesta del Consigliere Pace.

Francesco FILIPPINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Solo per comunicare che con la Consigliera Mariagrazia Proietti siamo assolutamente favorevoli che la Consigliera Pace possa apporre anche lei la firma a questo atto, perché riteniamo che una presa di posizione dell'Assemblea legislativa a larga maggioranza, o auspicabilmente all'unanimità, sia un segnale assolutamente importante per il territorio ternano, ma anche nei confronti di Enel e soprattutto nei confronti dei lavoratori coinvolti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Prego, la parola all'Assessore De Luca.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Molto brevemente – anche perché stamattina abbiamo già parlato in maniera esaustiva dei vari aspetti – per manifestare la massima attenzione del collega De Rebotti, che, per quanto di propria competenza, è assolutamente in prima linea e ha costantemente portato avanti il dialogo sia nei confronti dei lavoratori, sia nelle interlocuzioni già avute con Enel Green Power.

Quindi, la Giunta regionale c'è e assolutamente pone la massima attenzione al tema, nell'ambito delle varie competenze.

Per quanto riguarda le mie deleghe, ribadisco l'assoluta necessità di avere piena contezza e cognizione di ciò che riguarda la dotazione impiantistica e lo stato degli impianti, attualmente, nell'ambito della manutenzione, della sicurezza idraulica e dello sfruttamento delle acque, perché non dimentichiamo che la legge 1/2023 mette al primo punto, prima dell'uso energetico – che, come sappiamo, sta molto a cuore a questo Governo e a tutti i livelli istituzionali, dall'Europa ai Comuni – anche la fruibilità della molteplicità di interessi che ci sono intorno a questi aspetti.

In primo luogo, la conservazione degli ecosistemi e degli habitat; in seconda istanza, rispetto a questione annosa come, ad esempio, la variazione idrometrica del lago di Piediluco – che nei fatti è un sistema di accumulo, che viene svuotato ogni giorno e ha un impatto evidente sulla stabilità stessa dell'abitato – garantire l'assoluta necessità di preservare i diritti dei cittadini di Piediluco, cui dobbiamo garantire sicurezza.



Non ultima, la questione turistica: parliamo della fruizione di un bene che ha una ricaduta a livello economico assolutamente importante, se non fondamentale, sul territorio della Valnerina e del Ternano. Quindi, c'è la necessità di garantire che la Cascata delle Marmore possa essere fruita quanto più possibile; questione che riguarda, mi permetto di dire, i territori interessati dal Nera, ma anche dal Tevere, per quanto riguarda la sicurezza idraulica, quindi i sistematici episodi che riguardano in particolar modo il fiume Nera, laddove avvengono esondazioni. Penso al lago di Corbara, al lago di Alviano e a tutto quello che concerne questo aspetto, che non può essere in alcun modo declassato a una gestione informatica, perché non è una gestione informatica. È un qualcosa che riguarda l'assoluta necessità di presidiare i territori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Assessore.

Chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto. Se non è così, possiamo passare alla votazione della mozione n. 199.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione n. 199 è approvata all'unanimità.

Ricordando che il prossimo Consiglio, così come stabilito stamattina in Conferenza Capigruppo, sarà giovedì 17 luglio, dichiaro chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 17.40.